



Spedizione
in abbonam. postale
Comma 27 - Art. 2 - L. 549/95
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Luglio 2000 N. 52

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
 Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
 Editore: Centro Culturale di Conco - Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
 Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
 Via Nardi, 96/a - 36060 Romano d'Ezzelino (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
 Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
 e-mail: quatuociacole@tiscalinet.it
 Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189
 C/C postale n. 10276368 - L. 3.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

MAGGIORENNE

Nell'agosto del 1982 esce a Conco un numero di "4 Ciacole" che farà molto discutere. Vi è infatti pubblicato un articolo dal titolo *Ah... Conco, Conco*: è il primo scritto dalla Banda dei Quattro. Dopo averlo letto, si levano alte le voci di chi protesta, ma anche di coloro che lo approvano. La Banda, in realtà, affonda il coltello nelle ferite del nostro paese, e in quel primo suo articolo parla del turismo, voce che dovrebbe essere la principale della nostra economia paesana, ma che - a ben guardare - non è tenuta nel debito conto soprattutto dagli addetti ai lavori. Da allora, per 18 anni, la Banda ha sempre scritto il suo *Ah... Conco, Conco*, riscuotendo di volta in volta critiche e lodi, dure condanne e chiare approvazioni. Non vi nascondo che, più di qualche volta, mi ha procurato fastidi e freddi brividi. C'è stato chi l'ha contestata e chi mi ha scritto che non comprende lo spirito e l'utilità delle sue "stramberie". C'è però chi (e non sono pochi) mi ha riferito che quando arriva 4 Ciacole va subito alla ricerca

continua in ultima pagina

Ah!... Conco, Conco

Risultati Concorso "La Foca"

Pur nel dubbio (visto i musci che gavì in sto periodo), che el baco ve gabia un po' magnà quella s'cianta de servelo che ve xè restà, qualcuno de voialtri ga indovinà el famoso ultimo mistero: "cosa fa la foca nel bodè?" Grandiosa xè stà la vostra partecipazione al concorso: ben 5.017 cartoline, segno evidente dell'immutato ed immutabile interesse popolare per la foca. Ecco allora i risultati:

Ga perso quei che ga risposto:

1. La se rinfresca (2370 risposte);
2. La se disseta (2371 risposte);
3. La fa ginastica (79 risposte);
4. La tende el vater (originale risposta di un carabiniere);

5. Risposte varie, come ad esempio: dorme, aspetta il suo foco, cuchena e spia per contarghe tutto al tricheco, ecc. (69 risposte);

Non so, non risponde (124 risposte); tra i principali incerti: i parroci del Vicariato, le suore de Santa Caterina, i madeguni del circondario che, in teoria, no i dovaria mai averla vista.

Ga vinto, in ordine decrescente:

3° premio: La Scola Cantorum de Conco alla quale vanno i nostri complimenti. 4 Ciacole ha offerto loro una gita premio. Il Maestro Giordano ci ha scritto la seguente cartolina da Trichiana (BL): *Cara Banda, a nome di tutti i cantori: grazie. Abbiamo visitato la famosa fabbrica di bodè a spruzzo. Ce ne sono di tutte le forme e di tutti i colori. Sono proprio belli, ma una bella foca è sempre una bella foca!!!*

2° premio: Inter Club Conco in persona del suo ineffabile presidente Sergio Facchinetti. Poteva scegliere tra un pinguino o un tricheco da lecco o da salotto; ha voluto un pinguino bianco e nero per pitufarlo ogni volta che vince la Juve.

1° premio. E' pomposamente partita per l'Antartide per la consegna dell'ambitissimo primo premio: un orso Grizzly, il più macho e più tarchiato del Polo, la presidentessa dell'AEMDCC

(Associazione ex maestre di dottrina cristiana Conco), Gianna de me Lori, assieme alla cara collega e vicepresidente V. (per ragioni di privacy vi diamo solo l'iniziale del nome), ex benemerite insegnanti di sani principi morali e di preclare virtù cristiane dei nostri attuali monelli. Come faranno in due con un orso solo, nessun lo sa!

Complimenti ai vincitori ed un invito ai nostri lettori "più stupidini" a ritentare nel concorso dell'anno 3000.

Dobbiamo infine, per dovere giornalistico, pubblicare una lettera pervenutaci da una santa località dove vivono alcune nostre affezionate lettrici:

Cari amici della Banda dei Quattro, noi Consorelle leggiamo sempre con molto interesse il vostro articolo, primo fra tutti e prima dell'ora sesta. Abbiamo quasi sempre apprezzato la vostra ironia, piena di buon gusto, scarsamente malevola e che mai trascende nella volgarità. Però l'ultimo articolo ci è sembrato non all'altezza del vostro spirito umoristico e della vostra rinomata classe. State cadendo un po' in basso. Preghiamo comunque per le vostre anime, con la speranza che lo Spirito Santo vi illumini per il futuro.

Presala sui denti, non possiamo che promettere di comportarci meglio in avvenire.

E adesso cominciamo il nostro articolo, primo del III millennio, per argomenti (che ve piase tanto).

Testamenti:

Uncò el Nasdaq - 13%; ma l'è 'n dà + 122% nel '99. Come ricorderete l'Associazione Controllo Testamenti aveva consigliato el nuovo Consiglio Pastorale, ora finalmente rappresentativo di tutte le contrade e frazioni e non più succube della Lista Civica, di investire i lasciti testamentari delle Sante Benefattrici della nostra parrocchia, nel seguente modo:

continua in ultima pagina

Il numero scorso del nostro giornale ha ricevuto molte lodi.

E' piaciuta in particolar modo la copertina con le foto dell'ultimo tramonto del 1999 e della prima alba del 2000.

C'è stato poi chi ha apprezzato l'inserito sulle strade, opera di Luciano Cremonini, e chi ha sorriso di gusto leggendo il racconto di Tino Stefani sull'ultimo scarparo di Conco.

C'è chi, appena ricevuto il giornale, è andato subito alla ricerca dell'articolo della Banda dei Quattro, come fa regolarmente, e chi va a vedere se è pubblicata qualche notizia sulla sua Frazione prima di leggerlo completamente.

Ci sono stati molti lettori che hanno inviato il loro contributo a sostegno del giornale e questa, senza tante parole, è senz'altro la dimostrazione più concreta che 4 Ciacole è apprezzato e svolge un ruolo importante, soprattutto per gli emigranti. Vi ringraziamo tutti con un ideale, fraterno abbraccio.

Il numero scorso del nostro giornale ha ricevuto alcune critiche, anche aspre.

Delusi ed amareggiati dai nostri articoli, per delle inesattezze pubblicate, sono stati alcuni commercianti. Si sono poi rammaricati con noi i componenti del Consiglio Pastorale di Fontanelle, per l'articolo sulla canonica che conterrebbe imprecisioni su spese, elargizioni, ecc.

Riteniamo doveroso rispondere a queste lamentele e lo facciamo partendo da **Tortima**.

A pag. 5 è pubblicato l'elenco di Artigiani e Commercianti che hanno aderito all'iniziativa "Insieme sotto l'Albero" ed il primo nominativo riportato è quello del "Bar Alimentari di Elvio Crestani". Non è così, ci ha telefonato la figlia di Elvio, Lorella, ora la proprietaria dell'esercizio sono io e ci tengo a farlo sapere, perchè già ho protestato con gli organizzatori delle manifestazioni natalizie che hanno pubblicato sulle locandine il nome sbagliato.

Anche il giornale ha sbagliato perché proprio dalle locandine avevamo ricavato i nomi dei partecipanti all'iniziativa.

Ci scusiamo con l'interessata, ma dobbiamo purtroppo rilevare che evidentemente



nemmeno l'Associazione Commercianti aveva aggiornato gli elenchi dei suoi iscritti.

E passiamo a **Santa Caterina**, da dove sono giunte due telefonate per informarci del macroscopico errore commesso a pag. 6 laddove abbiamo scritto... "della probabile chiusura del negozio di Mauro Ronzani". Mauro e la moglie si sono subito fatti sentire per dirci che non hanno nessuna intenzione di chiudere il negozio. E' vero che si vogliono ritirare dal lavoro, ma loro intenderebbero vendere od affittare l'attività e non certo chiuderla. In questo caso avevamo riportato notizie sentite da più parti sia a Santa Caterina che a Conco. Notizie evidentemente non corrispondenti ai progetti dei titolari. Nello scusarci, ovviamente con Mauro e la moglie, ci chiediamo come mai queste voci si erano diffuse?

Nel caso specifico possiamo anche dire che, dopo l'uscita del giornale, la "falsa" notizia è servita per mettere immediatamente le cose a posto. In paese, infatti, la notizia dell'articolo sbagliato si è subito diffusa e così tutti sono venuti a conoscere le reali intenzioni dei titolari.

Veniamo ora a **Conco**, o meglio a Bocchetta, per un'altra formale protesta ricevuta.

Le sorelle Crestani, figlie della Rosina Bertuzzi, si sono non poco adirate con noi per quanto pubblicato a pag. 23 dove, con il titolo "Ristoratrici premiate", abbiamo scritto dei premi ricevuti dalla stessa Rosina Bertuzzi e dalla sua collega Santa Rizzolo.

Un articolo che, nelle intenzioni e nei fatti, è di elogio per l'attività di queste due signore, è divenuto fonte di amarezza, rabbia, delusione e... chi più ne ha più ne metta, per le figlie della Rosina, che hanno trovato nella frase "Rosina gestisce l'hotel La Bocchetta" motivo sufficiente per una reprimenda nei nostri confronti che mai in 35 anni di attività ci eravamo presi in cotale misura.

Rosina (e le figlie) "non gestiscono, ma sono le proprietarie dell'albergo" ed è ora di finirla, ci dicono sottolineando le parole, di dire in giro che "La Bocchetta è dei cavatori". La qual cosa, in verità non l'ave-

vamo mai detta, mai scritta, mai pensata e nemmeno mai saputa, finché non ce l'hanno comunicata loro.

Dobbiamo pur constatare che la parola "gestore" non è del tutto corretta, perché nel suo significato di "avere la cura, amministrare, trattare affari", alcuni vocabolari precisano che lo si fa per conto di altri. Ma è indubbio che uno può ben essere anche il gestore degli affari propri e che il termine da noi usato non era certo messo lì per significare "non proprietaria" come invece le figlie della Rosina hanno voluto a tutti i costi interpretare. A nostra giustificazione basta leggere l'articolo "La rivoluzione Commerciale" pubblicato alle pagine 6 e 7 dello stesso numero del giornale per constatare che il termine gestore lo abbiamo usato almeno una dozzina di volte in casi perfettamente analoghi a quello de La Bocchetta. Nessuno dei proprietari citati se ne è risentito o ci ha detto qualcosa in proposito. L'assoluta nostra buona fede è quindi dimostrabile con i fatti, mentre la dura critica che abbiamo subita ci è sembrata sproporzionata, fuori luogo, ingiusta e inopportuna. Le sorelle Crestani hanno persino minacciato di rivolgersi ad un legale, la qual cosa, per un articolo che voleva essere (ed è) di elogio ed ammirazione per la madre, ci sembra davvero rasentare il ridicolo.

Ci resta la consolazione di constatare che quanto ad ignoranza in questo settore siamo in numerosa compagnia e, come si suol dire, "mal comune mezzo gaudio"; i testi erano stati infatti corretti da ben tre persone diverse che, guarda caso, non si sono accorte del "madornale errore". Forse, solamente, perché non c'era.

E passiamo a **Fontanelle**, dove a lamentarsi non sono i commercianti, ma i componenti il Consiglio Pastorale che ci sono venuti a trovare per farci notare come le notizie riportate a pag. 12 dell'ultimo numero di 4 Ciacole, sono frutto più della fantasia che non della realtà. In verità avevamo ben scritto... "Prendete quindi con beneficio d'inventario quanto riportiamo", e lo avevamo scritto perché pur cer-

cando di informarci sulle cifre, ci siamo dovuti accontentare di quanto ci hanno raccontato alcuni parrocchiani, che risultavano, invece, alla luce di quanto accaduto, essere molto male informati. Ma, come nel caso di Santa Caterina, anche qui ci viene da dire: come mai a Fontanelle circolavano queste voci? Come mai qualcuno parlava di 800 milioni di spesa, di una donazione di 500 milioni e di 20-30 milioni di debiti rimasti?

Anche in questo caso il nostro articolo voleva essere (e rimane) di elogio per un'opera di indubbio valore per tutto il paese. Le cifre da noi pubblicate non sono frutto della nostra fantasia, ma ci sono state riferite da parrocchiani di Fontanelle. Come mai questa gente era così male informata, su un argomento di grande importanza per la comunità?

Noi possiamo ben scusarci con i fontanellesi e con i lettori, ma c'è sicuramente anche qualcun altro che lo avrebbe dovuto fare ben prima di noi.

E nel concludere queste doverose note di precisazioni dobbiamo ricordare a noi stessi:

a) che l'articolo sul commercio, intitolato non a caso "La Rivoluzione Commerciale" vede protagonista una categoria economica poco attiva sul fronte delle iniziative comuni, sui progetti di rinnovamento dell'immagine e dei contenuti. Risulta, al contrario, piuttosto appiattita in difesa dei propri orticelli (le vicende sopra riportate di chi magari giustamente - contesta il giornale mettono in risalto le critiche, ma nessuno ci ha detto una piccolissima parola di apprezzamento per aver dedicato ben 5 pagine del giornale alle loro vicende). Non siamo certo in cerca di elogi e apprezzamenti, ma non possiamo nemmeno subire atti di violenza verbali (e non solo) senza mostrare almeno l'altra faccia della medaglia.

b) come da accordi, aspettavamo da Fontanelle una precisazione sulle spese della canonica. A tutt'oggi (e siamo ormai a luglio) non ci è ancora pervenuto nulla. Non conosciamo i motivi del ritardo, ma ribadiamo che siamo sempre disponibili ad ospitare articoli di precisazioni o di rettifiche di notizie. Non solo, beninteso, per questo caso.

Lettere al Giornale

Da **Cantù** riceviamo:

Cantù 9 aprile 2000

Gentile signor Bruno Pezzin e redazione 4 Ciacole.

Con questa breve lettera vi voglio ringraziare per l'impegno con cui realizzate le 4 Ciacole, rivista che apprezzo molto e che aspetto sempre con ansia di ricevere.

Quando mi è finalmente arrivata, la scorsa settimana, mi ha fatto come ogni volta molto piacere e in particolare mi sono commossa per la bella copertina.

Sono intenzionata a farla ingrandire per farne un quadro poiché quelle due belle immagini mi ricordano il mio paese e mi fanno ritornare con il pensiero alla mia gioventù.

Vi auguro ogni bene e saluto tutti cordialmente,

Pizzato Miranda



Nonna Caterina Crestani

Da **Andorno Micca** ci scrive Emanuela Crestani per fare una sorpresa alla nonna.

Andorno Micca, 24.2.2000

Spettabile "4 Ciacole fra noialtri de Conco", mi chiamo Emanuela Crestani e sono una nipote di **Caterina Crestani** (soprannome Cachi), nata a Conco, Contrà Brombe il 20 novembre 1904, ancora vivente.

Scrivo con la speranza che venga pubblicata prossimamente una foto recente di mia nonna che vi allego con questa lettera.

Come si potrà constatare, mia nonna che ha avuto cinque figli, gode di ottima salute, è lucida, è attiva e si ricorda in ogni minimo dettaglio tutto ciò che ha vissuto nella sua lunga vita molto faticosa, e tutti i luoghi nati

Riceviamo sempre molto volentieri il Vostro giornale e Vi ringraziamo.

Porgo distinti saluti e ringrazio per l'attenzione

Emanuela Crestani

Da **Curitiba** (Brasile), riceviamo dalla signora Neiva Molossi Passuello questa breve lettera:

Curitiba 21 novembre 1999

Egregio Signore

E' stato una grande soddisfazione ricevere il numero speciale di 4 Ciacole perché sono affascinata per tutti i temi che trattano dei emigranti. Sono discendente d'italiani della regione di Cremona però il nonno di mio marito è venuto da questa cara Conco che io ho tenuto il grande piacere di conoscere nel anno scorso.

Dopo averci chiesto di inviarle i libri pubblicati da 4 Ciacole,

la nostra lettrice ci fornisce il suo indirizzo di Internet, che è il seguente: www.passuello@hotmail.com.

Da **Florianopolis** (Brasile), ci scrive Antonio Valdemar Dallagnol, per invitarci alla festa del 5° incontro dei Girardi.

Florianopolis 25 febbraio 2000

Carissimo Bruno,

rimetto il programma del 5° incontro della famiglia Girardi.

Siete tutti invitati.

Vi prego divulgare la notizia ai nostri amici e ai Girardi italiani.

Avvertimi se qualcuno vuol venire.

Sono molto impegnato, ma non mi manca il tempo per dire grazie di tutto quello che fate per noi.

Salute! Baci! Abbracci!

Antonio Valdemar

Caro Valdemar,

al 5° incontro dei Girardi, che si è svolto a Cascavel (Paraná) il 29 e 30 aprile 2000 non siamo venuti, ma la nostalgia per il Brasile e per la sua meravigliosa gente di origine veneta, ci rimane nel cuore.

Dal nostro viaggio in Brasile, nell'ottobre del '98, è nata un'amicizia che ha portato buoni frutti. Dopo che tuo figlio è venuto in Italia ed ha trovato un lavoro, seppur provvisorio, altri quattro giovani di Serafina Correa, sono approdati il 28 gennaio scorso a Lusiana, con la speranza di poter trovare la strada per il loro futuro. Purtroppo, ostacoli burocratici e mentalità ottuse di funzionari e politici, non permettono loro di inserirsi velocemente in una realtà che per loro è familiare e congeniale.

Noi, nel nostro piccolo, li abbiamo accolti ospitandoli a cena il 30 gennaio, quando, oltre a tuo figlio (che si chiama anche lui **Antonio**), accompagnato dalla fidanzata **Andreza**, c'erano, **Belquior Spezia**, **Gulcen Dall'Agnol**, **Fabiano Bellè** e **Diego Peccin**.

Vogliamo ricordare i loro nomi, perché crediamo che possano, un domani, entrare nella storia delle migrazioni. Dopo 125 anni dalla partenza dei primi veneti verso il Brasile, arrivati ora alla quarta o quinta generazione, ecco i pronipoti di quei pionieri, fare il percorso inverso. Speriamo che l'Italia li sappia accogliere con il giusto, doveroso, sacrosanto rispetto.

B. P.



30 gennaio 2000: due dei ragazzi brasiliani a cena con noi

IL RADUNO DEI CRESTANI

Spett. Redazione di Quattro Ciacole fra noi altri de Conco
E' per volontà dei presenti al I Raduno del nome Crestani che i sottoscritti Crestani Pilati Azzurra e Crestani Luigino scrivono a Quattro Ciacole chiedendo cortesemente un piccolo spazio nel giornale, per fare conoscere a tutti i Crestani, anche ai più lontani non raggiungibili dai nostri giornali, che anche nel 2001 si farà il II raduno del nome Crestani ampliando il programma della giornata.

Il 9 Aprile 2000 è stata una giornata importante: abbiamo capito quanto sono infinite le radici della pianta Crestani. Tutti emigranti, tutti con il loro percorso di vita, ma con grande sentimento di grande amicizia e di gioia di trovarsi.

Fra i presenti abbiamo conosciuto Crestani Assunta, Campionessa Italiana, categoria 65 anni, di corsa Montagna - su strada - Campestre - pista 1500 e 5000 m. ed è tuttora in carica, abita a Quarona, fraz. Docio - VC gradirebbe ricevere il giornale Quattro Ciacole, il suo papà proveniva da Fontanelle; applausi di orgoglio da tutti.

Solo ora siamo venuti a conoscenza che l'Amministrazione del Comune di Biella il 24-9-1964 ha dedicato una via a un Crestani - Martire per la Libertà - nato nel 1916 e morto nel 1944, per ora sappiamo solo questo ma approfondiremo per conoscere la provenienza della famiglia.

Ma chissà quanti altri Crestani nel mondo si sono distinti per valori morali e capacità. Noi vogliamo allargare questa conoscenza.

Vogliamo Onorare, Applaudire e festeggiare tutti.

Siamo disponibili per tutti i Crestani che ci vogliono contattare o scrivere, noi risponderemo con piacere.

Grazie se vorrete tenere conto di questo scritto.

Cordiali Saluti.

Crestani Pilati Azzurra

Via Crevacuore, 53 - 13863 Coggiola - Biella - tel. 01578334

Crestani Luigi - via Boera, 6 - 13833 - Portula - Biella

9 APRILE 2000

E' la prima volta in assoluto che in Valsesia, Valle Sesveva e Biellese si sia organizzato il I Raduno dei nomi Crestani e famiglie.

Questo Raduno è stato preparato e voluto da due Crestani, Luigino Crestani e la sottoscritta Azzurra Crestani che sentono quanto sia grande e importante questo nome.

Non conosciamo bene il paese Vicentino dal quale si è formato un seme chiamato Crestani. Marostica? Molvena? Fontanelle di Conco? O altri paesi.

Sappiamo che da quel seme è nata una pianta con tante radici profonde e infinite.

Il nome Crestani oltre il Piemonte e l'Italia lo troviamo nei Paesi Europei come Francia, Belgio, Svizzera e oltre Oceano in America e Australia.

Oggi è la prima volta che i Crestani si trovano a stringersi la mano e fare una giornata di festa assieme ai nostri simpatizzanti.

Festa che deve lasciare un segno di amicizia anche per coloro che oggi non sono presenti, ma speranzosi di trovarli la prossima volta. Oggi noi vogliamo portare energia alle radici Crestani che possano così continuare il loro cammino all'Infinito, tutto questo lo dimostra la nostra presenza qui. Un Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa, compresi i nostri simpatizzanti.

Presenti 40 Crestani, 5 Simpatizzanti.



UNA SORPRESA

Courmayeur 20 aprile 2000

Spett. le periodico "4 ciacole fra noi altri di Conco"

Un "conchese" è salito sino ai piedi del Monte Bianco e... tra una ciaccola e l'altra ... ha sposato nostra figlia.

Eccolo in fotografia con la moglie Daniela ed il primogenito Marco nel giorno del battesimo della figlia Claudia.

I suoceri Marina e Felice Berthod avrebbero piacere di fare una sorpresa al vostro abbonato Colpo Mauro nel vedere pubblicata la acclusa fotografia sul V. giornale e nel contempo abbracciare tutti gli amici di Conco, Rubbio e dintorni.

Ringraziamo e porgiamo cordiali saluti.

Berthod Felice

Place du Mt. Blanc 18 - 11013 COURMAYEUR (AO)



Ì Ñ T È ® Ñ À Æ Ì G À Ñ Đ Ø

Una bottiglia di terra di Rubbio è in Cile

Da **Roberto Bosi** di Genova, nostro corrispondente da Internet, riceviamo comunicazione che, tramite il Web, si è collegato a 4 Ciacole **Dante Alberti** dal Cile. Ecco cosa scrive Dante:

Ciao Roberto, prima di tutto ti saluto, inoltre ti dico che mi è piaciuto il tuo itagnolo (italiano più spagnolo) non è facile la nostra lingua. Ti sono inviato tre volte le fotografie, ma non so perché ritornano in dietro. Farò il quarto intento.

Ti racconto la storia di mia famiglia, la istoria incomincia con il sécolo quando i miei trisnonni Domenico Alberti (detto zesta) y Maria Brunello (detta canessa) hanno deciso partire al Brasile con loro figli, tra loro era mio nonno (Severio Alberti) sono arrivati a Guapore, Rio Grande do Sul, dove sono vissuti per tanti anni, non so perché hanno deciso venire al Cile, forse cercando l'America, in questo bel paese mio Nonno ha trovato la fortuna e l'amore, perché è conosciuta a mia Nonna Elza Marmonti que era Lombarda, insieme hanno fatto una bella famiglia Italo-cilena perché sempre abbiamo voluto bene la nostra terra che ci ha visto nasceré e la terra di nostri antenati, tra i tesori più cari che ho, é una botiglia con terra di Rubio di Conco che la ho portata Io, quando sono stato là, sebbene é passato molto tempo che la nostra famiglia é in america, sempre conserviamo le tradizioni é abitudine Venete, como la polenta (I cileni non la conoscono) con bacalà, le vecchie canzone e la lingua che tante volte non so si stò parlando italiano o veneto.

Quest'anno abbiamo avuto una bella visita in Cile dei nuovi sposi Simone Alberti y Donatella Pozza che ci hanno dato il grande onore di fare il viaggio di nozze in Cile.

Ti ringrazio questa oportunita di avere più vicino il nostro bello Conco, saluta a tutti i miei parenti di Rubbio

Dante Alberti

Ringraziamo Roberto Bosi che ci ha fatto pervenire anche un altro messaggio mandato da una mamma degli Stati Uniti

che ha una figlia pittrice che abita qui a Conco per un po' di tempo per svolgere nella pace e tranquillità del nostro ambiente il suo lavoro di artista.

Cosa dire della lettera di Dante? Prima di tutto che é la sintesi del mondo dei migranti. L'Itagnolo dopo il Talian non è una invenzione, ma una realtà magnifica. Ci sarà anche la lingua inglese che, prima con le conquiste coloniali, poi commerciali, ed infine con Internet sta invadendo la terra, ma è chiaro che ovunque un italiano vada per il mondo, molto probabilmente troverà qualcuno che sa esprimersi nella sua lingua.

La storia della famiglia di Dante che va in Brasile per cercare l'America, ma poi - non si sa perchè - la va a cercare più in là, in Cile, ci è piaciuta

particolarmente. In Cile, finalmente, il Nonno (giustamente con la N maiuscola) trova fortuna e amore. Anche per chi non è emigrato trovare fortuna e amore è il massimo, pensiamo cosa può voler dire per il Nonno di Dante.

Ma nonni, figli e nipoti, dopo più di cent'anni, si considerano ancora italiani (e non cileno-italiani, badate bene, ma italo-cileni). Perché? Ma è chiaro: *perché sempre abbiamo voluto bene al Cile, ma anche alla terra degli antenati.*

E il loro tesoro più caro? Una bottiglia di terra di Rubbio. Vi pare poco? Non è terra qualunque, è un tesoro!

Un altro tesoro che conservano scrupolosamente Dante e i suoi famigliari sono le tradizioni: polentà e bacalà e le vec-

chie canzoni.

Ci vuole poco nella vita per essere davvero ricchi: basta avere questi tesori.

E l'onore più grande? Andare a trovarli, come hanno fatto gli sposini Simone e Donatella.

Grazie Dante, ci hai dato una bella lezione! Oggi sappiamo qualcosa di più sull'amore, sulle vere ricchezze e sull'onore.

Dante aveva già scritto anche un'altra e-mail che non avevamo potuto inserire sul nostro precedente numero del giornale perchè era arrivata proprio mentre andavamo in stampa.

A nome di tutti i lettori di 4 Ciacole, mandiamo a Dante e ai suoi famigliari un forte abbraccio.

Bruno Pezzin

DALL'AUSTRALIA

Da Melbourne riceviamo questa e-mail:

Buongiorno/Buonasera, mi chiamo Alice Dalle Nogare e Vi scrivo come segretaria della Comunità Montana dei Sette Comuni, sezione di Melbourne. Avendo appena ricevuto la più recente copia di 4 Ciacole, come al solito molto bella e interessante, si parlava proprio ieri con altri nostri amici, anche loro provenienti dal bel paese di Conco e dintorni. Abbiamo quindi deciso di cercare di fare una colletta fra tutti quelli di Conco che abitano qui nello Stato del Victoria, Australia, per contribuire, alla vostre spese di stampa, bolli, ecc. Purtroppo però, non conosciamo tutti i nomi e gli indirizzi della gente che riceve le 4 Ciacole e raramente ci vediamo tutti insieme, data la lontananza tra una città e l'altra. Vorremmo quindi chiedervi se poteste spedire la lista dei nomi ed indirizzi di tutta la gente che riceve le 4 Ciacole, solo qui nello Stato del Victoria, però - noi scriveremo loro, sperando nella loro generosità.

Vi ringrazio in anticipo e colgo l'occasione per salutarVi tutti a Conco.

Grazie anche per il lavoro che fate per spedirci 4 Ciacole - è veramente un legame importante ed apprezzato per tutti quelli che lo ricevono.

A. Dalle Nogare

Cara Alice, innanzitutto siamo noi a dover ringraziare Te e i paesani di Melbourne. Volevamo poi dirti che a causa di un problema tecnico, il nostro indirizzo di Internet è rimasto muto per qualche mese e solo recentemente siamo riusciti a ricevere il tuo ed altri messaggi. Approfittiamo di questa risposta per dire a tutti coloro che ci hanno inviato messaggi tramite rete che risponderemo loro appena ci sarà possibile.

A Te diciamo che l'elenco dei Conchesi del Victoria lo spediremo a parte, quando invieremo questo numero del giornale.

Ai tanti cari amici Australiani un saluto caloroso da Conco e un grazie per quello che voi fate per noi.

Bruno Pezzin

Paul Bassetti scrive dall'Australia:

Ciao Roberto, grazie per iniziare questo sito internet e l'opportunità per riconoscere Conco (W CONCO!!). Il lavoro che fai per avere le 4 Ciacole sul tuo sito no soltanto in italiano ma anche in inglese è incredibile. Quando ho tempo leggo la versione in italiano, ma per alcuni miei amici di origine conchese, che purtroppo non parlano l'italiano, anche loro possono essere aggiornati su tutte le cose che succedono a Conco.

E' poco più di un anno che ho partito da Conco dopo aver speso cinque mesi fra i miei parenti (Colpo) ed amici (la gioventù) a Conco, Contrà Colpi, Stringari, Fontanelle, Gomarolo.

Sarebbe bello da avere la possibilità di contattare la gente tramite e-mail. Qualcuno ha pensato da mettere su ad un posto a Conco ed i dintorni (la pro loco, il bar in piazza, da Riccardo, il Re Artù a Gomarolo, ecc.) un computer che la gente di Conco possono mandare e-mail, o ricevere e-mail (simile ad un servizio postale) da i parenti o discendenti di ex Conchesi? Una suggestione (*suggerimento n.d.r.*): dedicare una sezione del sito ad un'elenco di catalogare indirizzi e-mail di tutti i Conchesi che visitano il tuo sito, che dopo possiamo comunicare con loro?

Ciao da Bassetti Paolo

CONCO (Italia) - TLAXCALA (Messico)

E sì, dobbiamo proprio dire che il mondo è piccolo. Se Conco, paese del Veneto d'Italia, annoda la sua storia con Tlaxcala, città posta a 2250 metri d'altezza, capitale dell'omonimo Stato del Messico, sede di Università e, da quest'anno anche di una società "Dante Alighieri", non possiamo che ribadire che il mondo è piccolo.

Orbene, dovete sapere che Tlaxcala fu fondata verso la metà del 14° secolo da una popolazione Chichimeca, avversaria degli Aztechi e che, al tempo di Cortés, fu sua alleata. Anzi, fu la più importante alleata del Conquistatore, tanto che Carlo V, le diede il titolo di "Città Nobile" e la esentò dalle imposte... in perpetuo.

La città è posta sulla Cordigliera Vulcanica e, a pochi chilometri, si erge, maestoso e molto spesso fumante, l'Ixtecihuati, un vulcano alto quasi 5300 metri.

Ma come nasce il connubio Conco - Tlaxcala?

Dobbiamo andar per gradi e dirvi intanto che cos'è la società Dante Alighieri, anche se molti di voi certo già lo sanno. Ebbene, la società è nata nel 1889 con l'obiettivo di diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo e di far rivivere nei connazionali che si incontrano in terra straniera i vincoli culturali e spirituali con l'Italia.

Molti Conchesi sono sparsi per il mondo ed una coppia di nostri compaesani è approdata, per lavoro, anche in Messico, nella città di Tlaxcala. Si tratta di **Diana** e **Paolo Girardi**, che sono arrivati in quella città nel 1996, dopo aver trascorso moltissimi anni a Singapore.

Una delle prime difficoltà incontrate dai nostri era legata alla lingua e alla cultura Messicane e così Diana ha pensato bene di iscriversi ad un corso di Letteratura Preispanica nel dipartimento di lettere dell'Università di Tlaxcala.

Mentre lei studiava spagnolo, ha conosciuto studenti

che le chiesero di insegnargli un po' d'Italiano. Lei, con il suo modo di fare sempre gioviale ed allegro, ha preso la cosa con quella giusta dose di incoscienza che in questi frangenti è necessaria, ed ha detto di sì.

Si è trovata così a dover avere bisogno di tutto, anche perché erano sempre di più gli studenti che volevano imparare l'Italiano. Ecco allora nascere l'idea della Dante Alighieri e la necessità di cercare fondi, persone, locali, attrezzature. Diana non demorde, viene in Italia e chiede ad amici, parenti e alla Banca Popolare di Conco aiuti concreti, ma molti più aiuti e consigli riceve in Messico dove già sono presenti altre società Dante Alighieri, rappresentanti di ditte italiane, tra cui ovviamente l'Olivetti dove lavora il marito Paolo.

La migliore descrizione di quanto fatto da questi due Conchesi, nella lontana terra Messicana, è riportata in questa scheda che riporta la relazione tenuta davanti al Comitato della Dante Alighieri del Messico, il 15.3.2000:

La Società Dante Alighieri di Tlaxcala, ha iniziato la sua attività culturale di insegnamento della lingua italiana il 21 febbraio 2000. Conta attualmente circa 70 studenti divisi in 6 corsi di base, di cui 2 al sabato, e un corso intermedio tenuto da tre insegnanti.

L'anima di questa iniziativa, vivamente e calorosamente supportata dai Sigg. Fernando Visonà della "Dante" di Puebla e Giovanni Capirossi della "Dante" di Città del Messico, nonché da molti altri amici, è la direttrice didattica Signora Diana Passuello.

Senza il suo entusiasmo e la voglia di aiutare la gioventù Tlaxcalteca, a partire dall'ambiente universitario dove si è generata questa sua vocazione, non esisterebbe la "Dante" di Tlaxcala.

Diana ha trasmesso a tutti quanti le stanno attorno, e a quant'altri è andata a cerca-

re e sensibilizzare sulla necessità di diffondere la cultura a Tlaxcala, un entusiasmo e una voglia di fare ammirevoli.

D'altro canto la società Tlaxcalteca e in particolare l'ambiente governativo si sono dimostrati assolutamente ricettivi a questa iniziativa, accolta con plauso e incoraggiamento, con parole ma anche con azioni tangibili. Lo dimostra il fatto che la segreteria di educazione pubblica e il Governatore dello Stato sono rappresentati nel Consiglio Direttivo della "Dante" di Tlaxcala e che è stato reso disponibile gratuitamente l'edificio dove si svolgono le attività didattiche nonché i mezzi audiovisivi e gli arredi vari che vi sono attualmente in uso.

La Società Olivetti ha pure contribuito per la sua parte, offrendo un sistema informatico, gli arredi di segreteria e di direzione didattica.

Si spera ora che altri amici e società rispondano favorevolmente alle sollecitazioni della Signora Diana Passuello affinché si completi la dotazione della scuola e si possa colmare il costo di avviamento iniziale.

Non ci resta che augurare a Paolo Girardi, Presidente della Società Dante Alighieri di Tlaxcala, ed a Diana Passuello, Direttrice della stessa, buon lavoro! Se Conco e Tlaxcala sono unite da un lungo filo culturale, il merito è certamente loro.

B. P.

CONSIGLIERI DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO



E' con vera soddisfazione che pubblichiamo la notizia che il nostro concittadino **Lucio Xillo** è stato recentemente nominato Consigliere del Circolo dell'Ente Vicentini nel Mondo di Grenoble (Francia).

Lo vediamo in questa foto, mentre sorregge lo stendardo dell'Ente, assieme (da sin.) al Segretario Antonio Fontana, originario di Valdastico, alla Vicepresidente Massimina Fontana (Valdastico), al Tesoriere Carmela Canale (Tonezza) ed al Presidente Sergio Canale (Tonezza).

La notizia, ci dà lo spunto per informare i nostri lettori che il Comune di Conco ha delegato quale sua rappresentante presso l'Ente Vicentini nel Mondo di Vicenza il responsabile di 4 Ciacole **Bruno Pezzin**. Dopo moltissimi anni durante i quali il Comune è stato rappresentato dal Cav. **Alfonso Pilati** (che è stato anche Sindaco del nostro Comune), il testimone passa ora di mano.

Al Cav. Pilati vanno i ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale per aver svolto per lungo tempo l'incarico con costanza ed impegno e per aver rappresentato il Comune in numerose occasioni.

DON MATIO

*Il ritrovamento di una poesia ci porta nel 1869,
quando a Santa Caterina si festeggia don Matteo Ronzani nominato Primo Pastore*

La matrigna, si sa, non è la mamma.

I Preti, si sa, non sono tutti uguali.

L'abbinamento matrigna - preti non sembra fuori luogo e, nel leggere questo articolo, capirete perchè.

Per entrare però nell'atmosfera giusta, occorre andare nella Santa Caterina di 130 anni fa, ma per capire ancor meglio quegli anni, occorre risalire a molto prima.

Lo facciamo leggendo il libro di Don Gianfranco Ambrosini "Santa Caterina e la sua Parrocchia".

Sul finire del 1500, scrive Don Ambrosini, il Vescovo di Padova aveva unificato le Chiese di Santa Caterina e Conco in un'unica parrocchia e ordinato al Parroco di Santa Caterina di trasferirsi a Conco.

Erano subito nate diatribe, rivalità, odi e provocazioni e solo nel 1601 don Giovanni Colpo, sotto la minaccia della sospensione "a divinis", si trasferirà materialmente a Conco.

Nella grave questione, interviene il Senato della Serenissima ed anche il Papa Paolo V che, con propria Bolla del 6 aprile 1616, stabilisce che le due chiese siano *perpetuamente unite*.

Con l'andar del tempo non si placano gli animi e Santa Caterina, sempre in cerca della propria "autonomia", ottiene un Cappellano. Con la segreta (ma non troppo) speranza di tornare parrocchia, ingrandisce la Chiesa, realizza le cappelle laterali e l'organo e, infine, rinnova l'altar maggiore che aveva un ciborio in legno. Quest'ultima opera, che evidentemente viene ritenuta molto importante al fine del raggiungimento dello scopo, non viene digerita dai Conchesi che scendono in massa (erano più di 80 persone) e demoliscono il nuovo altare facendo così riaccendere la lotta tra le due comunità.

Scrivono Don Ambrosini: *una vera serie di "battaglie per l'indipendenza" caratterizza gran parte del secolo XIX.*

L'800 in effetti, per quella comunità, è un secolo travagliato.

Fontanelle, il 1° agosto 1802 diventa parrocchia, ma per Santa Caterina la strada dell'autonomia è ancora lunga. Dal 1851 il cappellano di Santa Caterina potrà tenere i registri dei nati, morti e matrimoni godendo così dei diritti di un parroco, ma solamente nel 1882 la chiesa riavrà il titolo di Parrocchia.

Ed è nella seconda metà dell'800 che si inserisce anche la nostra storia di matrigne e preti.

Dovete sapere, infatti, che tra il 1859 ed il 1880, e quindi per oltre vent'anni di quel secolo così burrascoso, c'è a Santa Caterina un Prete che si chiama Matteo Ronzani. Ed è di lui che vi parliamo in questo breve articolo

del nostro giornale.

Lo spunto lo ha dato **Oriana Pozza** che ha ritrovato una vecchia poesia scritta dai Fabbricieri di Santa Caterina il 10 Ottobre 1869 quando, dopo dieci anni di permanenza in quella sede, Don Matio viene nominato Primo Pastore.

Per l'occasione c'è un *Solenne ingresso* e qualcuno scrive una *Canzon* che partendo proprio dalla figura della matrigna, tesse poi le lodi di Don Matio, prete premuroso, generoso e galantuomo.

Ve la proponiamo nella sua interezza, facendo presente che - purtroppo - manca una parola nella prima riga della quinta quartina.

*Nel Solenne ingresso, che fa Don Massio Ronzani
a primo Pastore nella Chiesa di S. Caterina de Lusiana*

Canzon

*Niente afato, siora frasca,
Dise un zorno na maregna
A so fiastra: qua la vegna,
La parona son po mi.*

*Cosa credela sta putza
Montar alto, far paura?
No la sa che mi son dura
Come un sasso a dir de si?*

*De star soto a donna garba
La putela s'è, stufada
Co bon siol s'è maridada
La maregna a brontolar.*

*Na fazenda su sto ...
A noialtri qua in Lusiana
ga toccado: la majana
J n'a' fatto asse' provar.*

*Per effetto dei proverbi:
Sempre si' no l'a' d'andare,
Sempre mal no po' durare
Dopo piova vien seren.*

*Anca per i Lusianoli
Dopo passi e gran pazienza
La Divina Providenza
Ga mandado un po' de ben.*

*De sto logo Pastor primo
Mansfredini Monsignore
Per la grazia del Signore
Don Massio ga nomina'.*

*Don Massio xe' un caro Prete
Pien de zelo e de dotrina,
De bon cor, de festa fina,
D'esemplar moralista.*

*A la Festa Lu ne spiega
Bei Vangeli e Catechismi,
Fa dilemi e silogismi,
Che ne fa tutti restar.*

*Per diese anni l'am provado
Coi maladi premuroso,
Coi poaresi generoso,
Galantomo in ogni asar.*

*Coi pusei Lu parla dolze,
Sa star serio coi birbantì,
Trafa ben con tutti quanti,
Xe' incapace de far mal.*

*Molto caro sto bon Prete
che gavemo per Pastore,
Tante grazie a Dio Signore,
Che n'a' fatto sto regal.*

*Ogni zorno inzenociadi
Pregarem Dominedio
Che ne lassì Don Massio
anni molli per Pastor.*

*Che no vegna al nostro Prete
Tentazion de scapar via
Pregarem Gesu e Maria
Cola lingua e piu' col cor.*

10 Ottobre 1869

Il popolo e Fabbricieri

LA FAMIGLIA CALDANA

Il 26 maggio 2000 ricorrono 74 anni dalla morte di un grande figlio di Conco, GIOVANNI CALDANA, al quale è intitolata la Scuola Materna. Ci è giunta dall'amico Florido Pilati questa "preziosa" testimonianza che riteniamo debba essere portata a conoscenza dei vecchi che ancora lo ricordano e dei giovani che non l'hanno potuto conoscere.

In ogni epoca si è sempre desiderosi di conoscere la storia e gli eventi del passato.

Ed è mia opinione che, raggiungendo la fine del 20° secolo ed iniziando il terzo millennio, abbiamo la fortuna di vivere i migliori tempi della storia che concludono i mille anni appena trascorsi.

Iniziamolo con gioia questo terzo millennio e con tanta speranza cercando sempre più di diffondere la pace e la giustizia nel mondo, come ci consiglia il Papa, raggiungendo traguardi sempre più avanzati nella scienza, nella medicina e nella chirurgia a beneficio dell'umanità che ne ha tanto bisogno.

Così, in questo tempo che conclude il ventesimo secolo, voglio scrivere della famiglia Caldana originaria dalla Contrada Costa, soprannominata "i pastori", prendendo in considerazione il periodo dal 1840 al 1926.

Questa famiglia, come dice il soprannome, viveva di pastorizia, conducendo il gregge all'estate sui monti e all'inverno al piano tant'è che Antonio non nacque alla Costa bensì in Comune di Longare (località poco lontana dalla Riviera Berica) il 3 gennaio 1844; solo dopo vent'anni i suoi documenti di nascita vennero mandati qui a Conco per esser messo in regola col servizio militare che compì nell'esercito Austriaco fino alla liberazione del Veneto nel 1866.

I più anziani della famiglia, di cui si ha ricordo, furono Giovanni Caldana fu Antonio e Maria Tommasi fu Pietro (genitori di don Antonio Caldana), di Lorenzo (padre del professor Giovanni), e della sorella Maria, chiamata "la stora". Quest'ultima si unì in matrimonio con Pietro Pezzin "Puvele" di Gomarolo e dal loro matrimonio nacquero due figlie: la prima, mia nonna Adelaide, che si sposò ed andò ad abitare ai Lova, mentre l'altra ebbe pure due figlie, le quali, alla fine della prima guerra

mondiale, sposarono due bre sciani.

Ma torniamo ad Antonio Caldana.

Liberato il nostro Veneto, anche lui fu libero di realizzare i suoi ideali e così, sentendo la vocazione sacerdotale, entrò in seminario a Feltre e, compiuti gli studi e consacrato sacerdote, dopo aver ricoperto per tre anni l'incarico di Cappellano a Foza, tornò subito dopo qui da noi.

Ogni volta che vado in cimitero con grande emozione rivedo don Antonio, gioioso e dolcissimo, assieme a don Marco Poli e conservo sempre l'immagine del suo bel volto.

Come mi dissero i miei genitori e molti paesani che ora sono scomparsi, Egli possedeva grandi doti quale confessore: infondeva coraggio ai penitenti, offriva loro consigli pieni d'amore e di perdono, ed alla fine li ammoniva insegnando che bisogna abbandonare la cattiveria per ritornare all'amore, così come consigliano tutti i sacerdoti. Ma la sua voce, le sue parole, la sua dolcezza imprimevano nel cuore di ognuno un senso di convincimento tale che rendeva i penitenti sempre più saldi nella fede.

Il fratello di don Antonio, Lorenzo, sposò Maria Tumele-

ro dalla Tortima; ebbe un figlio, Giovanni, fece sempre il pastore e morì prima dei cinquant'anni a seguito di una polmonite.

Giovanni Caldana, nacque il 29 aprile 1878 e venne battezzato nello stesso giorno perché pareva fosse in immediato pericolo di vita. Cresciuto, per consiglio dello zio cappellano venne avviato agli studi dimostrando, al ginnasio ed al liceo classico, un'intelligenza non comune. Fu profondo conoscitore di greco, latino, italiano, spagnolo e tedesco e nel 1912, ad un concorso mondiale di poesia latina ad Amsterdam vinse una medaglia d'oro.

Gli anni della prima guerra mondiale li trascorse insegnando a Bologna (non so però dire in quale scuola) quindi, terminata la guerra, ottenne la cattedra presso l'istituto Beccaria di Milano.

Fu uomo di sentimenti dolcissimi che MERITA IL MIO RICORDO. Amava le cose semplici e buone della vita; in occasione della Pasqua, non mancava mai di spedire a mia nonna Adelaide un grande panettone Motta accompagnandolo con parole affettuose ed espressioni di serenità.

Ereditato dal padre Lorenzo e dallo zio Antonio un grande appezzamento di terreno alla Costa, nel dopoguerra lo cedette a contadini della contrada ad un prezzo modesto.

Un anno prima della sua morte donò ai parenti più stretti 1500 lire ciascuno: alla nonna Adelaide, agli zii Giovanni ed Attilio, a mia madre, alle cugine Claudia e Catia, che risiedevano a Brescia. Tutti gli altri suoi averi li lasciò in beneficenza all'asilo di Conco.

Il professor Giovanni Caldana morì il 21 maggio 1926 anche lui, come il padre, a seguito di una polmonite.

A 74 anni dalla sua morte, alla fine del ventesimo secolo, ho voluto dare testimonianza di quali furono la sua cultura e le doti del suo animo.

Florido Pilati



GIOVANNI DOTT. PROF. CALDANA
MITE ANIMO CRISTIANO
VISSUTO IN PURA UMANITÀ DI COSTUME
ALLE GIOIE DELLA DONTÀ E DEL SAPERE

DELLA POESIA LATINA
CULTORE AUSTERO - INTERPRETE GENIALE

NEL REGIO GINNASIO « BECCARIA » DI MILANO
MAESTRO DELLE CLASSICHE DISCIPLINE
DESIDERATISSIMO
DA COLLEGGI, AMICI E DISCEPOLI

LA MADRE
ORDATA DEL SUO UNICO SOSTEGNO
CON DESOLATO CUORE
LO PIANGE, LO INVoca, LO CERCA NEI CIELI

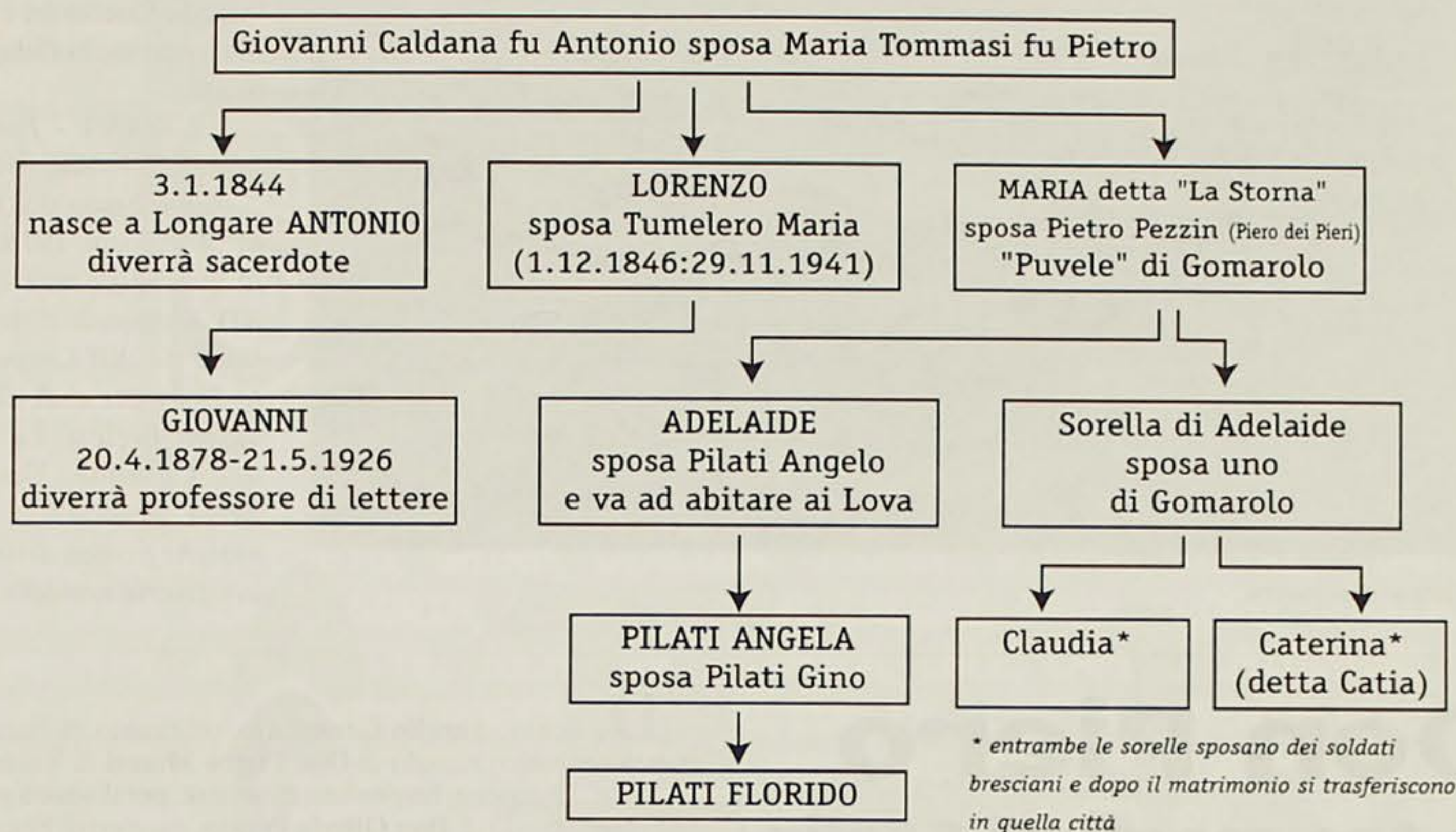
N. A CONCO
29 - 4 - 1878

M. A MILANO
21 - 5 - 1926

OVE LO RAGGIUNSE
IL 29 NOVEMBRE 1941
E QUI NELLA STESSA FOSSA
ASPETTA LA RISURREZIONE
MARIA TUMELERO

N. A FONTANELLE I.XII.1846
M. A CONCO 29.XI.1941

LA FAMIGLIA CALDANA "PASTORI" da contrà Costa



Quando l'Amico Florido ha inviato a 4 Ciacole questa interessante nota riguardante i suoi antenati, don Antonio e prof. Giovanni Caldana, correggendo la bozza di stampa mi colpì il riferimento al servizio militare di quello che sarebbe poi diventato il sacerdote don Antonio, il quale nel 1864 dovette presentarsi alla commissione di leva di Conco. "Come mai - mi chiesi - a Conco e non a Longare, dove era nato?"

La mia curiosità fu soddisfatta dalla lettura che, proprio in quei giorni, stavo facendo dell'interessantissima opera del prof. G. A. Muraro su "Marostica Austriaca", nella quale c'erano parecchi riferimenti anche alla storia del nostro paese.

Pensai allora che sarebbe stato utile far conoscere ai nostri lettori le vicende di Conco in quel periodo storico; e cominciai a buttar giù un articoletto quasi a commento della nota del Florido.

Non l'avessi mai fatto! Cominciai ad approfondire l'argomento consultando anche altri testi ed andando indietro nel tempo... Insomma mi sono imbarcato in un'impresa probabilmente superiore alle mie forze, per cui l'articolo "storico" su Conco dovrà aspettare il prossimo numero di 4 Ciacole.

Intanto credo di aver chiarito un grosso equivoco.

Nel libro di Alberto Paolo Torri "Gli stemmi e i Gonfalonni delle Province e dei Comuni d'Italia" (Ed. Nocchioli, Firenze, 1983) si afferma che Conco divenne Comune nel 1796. Cosa questa che mi pareva strana anche in considerazione del fatto che sin dal 1526 (e sino al 1807) vi aveva avuto sede un notaio (all'epoca con funzioni simili a quelle del Segretario Comunale - vedi la recentissima "Storia del Notariato sull'Altopiano dei Sette Comuni" di Giancarlo Muraro). In realtà nel 1793 la Serenissima ordinò la separazione dal Comune di Conco (e Gomarolo) del Comune di Dossanti (cioè S. Antonio delle Fontanelle e S. Catterina). Penso quindi che siano state confuse non solamente le due date così vicine (1793 e 1796) ma anche la nascita del Comune di Dossanti con quella del preesistente

Comune di Conco; infatti sempre nel citato testo sul Notariato sono elencati i Notai del Comune di Dossanti, guarda caso proprio dal 1796. Entrambi i notai cessarono le loro funzioni nel 1807 perché dal 26.12.1805 il Veneto era entrato a far parte del Regno Italico di Napoleone, quindi era subentrata una nuova organizzazione amministrativa.

Quanto ai due Comuni di Conco e Dossanti, nel 1° volume della "Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse" di Modesto Bonato (Padova, 1857) sono riportate queste variazioni dell'organizzazione territoriale:

(Regno Italico)

1810 - Comune di Conco e Comune di Dossanti

(Regno Lombardo-Veneto)

1816 - Comune di Conco con Dossanti

1830 - Comune di Conco-Dossanti

1845 - Comune di Conco con frazione Dossanti

1853 - Comune di Conco con frazioni S.Catterina e Dossanti.

Bruno Pezzin ha commentato questa mia ricerca con un vecchio proverbio "Ga cavà el sasso giusto e xe vegnu zo la masiera"

Arrivederci! Anzi... no!

Subito subito un appello all'Amministrazione Comunale. Sta per essere ampliato il cimitero di Conco e molto probabilmente nella parte "vecchia" saranno costruiti altri loculi contro l'unica parete ancora libera, quella a nord.

Orbene, proprio su questa parete sono state murate alcune vecchie lapidi che non esito a definire "storiche": tanto per citarne alcune, quella del prof. Caldana, quella del medico condotto Luigi Poli, quella del Cav. Fortunato Girardi, il sindaco della Grande Guerra.

Per favore, salvatele! È la memoria del passato che fa vivere il futuro.

LA FOTO



Lusiana nel primo dopoguerra.

Aurelio Grandotto di Schio, divenuto ormai nostro collaboratore a distanza, ci ha inviato alcune vecchie ed interessanti foto di paesi.

Questa volta pubblichiamo quella di Lusiana. Siamo nel periodo subito posteriore alla Grande Guerra ed è di indubbio interesse la didascalia che recita:

LUSIANA - Panorama - Abit. 6564 - Alt. 752

Sgombrato dal 6 Maggio al 30 Agosto 1916. Durante la guerra fu sede dei XXII - XIV Comandi d'Armata Italiani, del XII Corpo d'Armata Francese e di diversi Comandi Inglesi. Le Contrade del Comune, Campomezavia, Fontanella e tutte le malghe furono distrutte dalle artiglierie nemiche.

Don Piero e le tre mogli di Stalin



Don Piero Miazzi con la pipa.

Domenica ultima d'aprile dopo le funzioni, a Rubbio, sulla cima di Schirati, lungo la strada militare. Si vede lontano la cima nevosa del Grappa. "Me ne impippo!". (1931, fotografo Marco Crestani da Spelonchette)

Da Schio, Aurelio Grandotto, originario di Foza, ci scrive questo simpatico ricordo di Don Pietro Miazzi di Rubbio:

Spett. Direzione, ho pensato di inviare, per il vostro giornale, un singolare ricordo di Don Olindo Pezzin, parroco di Foza, ma originario di Conco.

Una domenica di agosto del 1956, alle quattro del pomeriggio, con la mia Balilla, sono andato assieme a Don Olindo a Rubbio per far visita al prete Don Miazzi: era la prima volta che andavo in quel paese.

Strada facendo, Don Olindo mi parlò di Don Pietro Miazzi, ma parlando rideva a crepapelle, perché diceva che i suoi comportamenti erano strani e imprevedibili.

Lo trovammo, infatti, al nostro arrivo, in cucina mentre richiama due, tre topolini, per dar loro da mangiare.

Ci guardò, ci invitò al silenzio e, in pochi minuti uscirono dal pavimento tre topolini che andarono a prendere i bocconcini di pane dalle mani di Don Miazzi.

Ci disse che anche loro erano creature di Dio e che andavano rispettate e nutrite. Non avevo mai visto una cosa del genere e, anche se capivo che aveva ragione, provai un senso di disgusto, perché per me i topi sono sempre stati schifosi a vedersi.

Un'altra visita fatta sempre a Rubbio allo stesso sacerdote, è avvenuta di domenica, mentre celebrava la S. Messa.

Don Olindo andò in canonica per comunicare con la perpetua mentre io entrai in chiesa. Era piena zeppa di persone. Don Pietro, prima di cominciare la predica, chiamò un certo ragazzo e gli disse: *Toni, porteghe la carega a quel sior!* (che sarei stato io). Poi aggiunse che avrebbe dovuto dire tante cose, ma non poteva, perché in chiesa c'era un *spion de Conco*, cioè un forestiero. (Ero sempre io; lui non sapeva che ero di Foza).

Un'altra volta, sempre con Don Olindo, ci siamo ritrovati nella chiesa di Rubbio durante le funzioni. Il sacerdote stava predicando e, tutto rosso in faccia diceva: *Ho saputo che Stalin aveva tre mogli: una si chiamava Ninosca, una Petrosca e l'altra Cagosca.*

E invitò un fedele a rispondere se fosse stato giusto che un uomo avesse tre mogli. Questi, rosso come il fuoco e intorpidito, non riuscì a parlare e a muoversi.

Questo discorso poi fu l'argomento di discussione nelle osterie di Rubbio per tutta la giornata!

Don Miazzi era originario di Cittadella, era severo ma, a modo suo era riuscito a imbrigliare tutta la popolazione di Rubbio ed a farla frequentare in massa ogni funzione religiosa.

Un evviva a Don Miazzi!

Aurelio Grandotto

DA UN INQUINAMENTO ALL'ALTRO

Di questi tempi non si sente parlare che di inquinamenti atmosferici. In particolare l'attenzione è richiamata sull'inquinamento da radiazioni non ionizzanti provocato dagli elettrodotti e dai ripetitori. E siccome pare che tutti stiano come si suol dire "scoprendo l'America" voglio ricordare che il piccolo comune di Conco ha per certi versi... percorso i tempi.

Era, se non mi sbaglio, il 1980 quando, durante una seduta della Commissione edilizia (della quale allora, per legge faceva parte l'Ufficiale sanitario), uno dei componenti, residente a Rubbietto, mi pose la "fatidica" domanda: "Ma dottor, i ripetitori fali male alla salute?". Domanda estremamente pertinente se si pensa che all'epoca a Rubbio e Rubbietto erano stati installati numerosi ripetitori TV da parte di ditte private; in particolare a Rubbietto sorgevano proprio in mezzo alle case e coloro che abitavano vicino avevano notato la presenza di disturbi nella ricezione delle trasmissioni televisive.

Confesso che fui preso alla sprovvista e candidamente risposi: "Non lo so, ma mi informo". Fu così che andai alla ricerca di tutte le notizie scientifiche (poche all'epoca) che potevo raccogliere e giunsi alla conclusione che nulla era stato sino ad allora accertato sulle conseguenze dell'esposizione prolungata a quel tipo di radiazioni. Però... seguendo il principio che è prudente aprire l'ombrello prima che piova, andai dal Sindaco, che allora era Gherardo Girardi, e sottoposi la questione alla sua attenzione. "Cosa facciamo?" fu la sua richiesta. "Senti - gli risposi - io ti consiglieri di mettermi con le spalle al muro. Scrivi al Pretore di Bassano e ponigli il quesito." Si mise a ridere "Così passiamo a lui la patata bollente". "E' vero - ribattei - ma tieni conto che noi, piccolo comune di montagna, non abbiamo né i modi né i mezzi per fare degli accertamenti adeguati per tutelare la nostra popolazione."

Fu così che il Sindaco fece

la segnalazione che non cadde assolutamente nel vuoto. Anzi! Il Pretore aprì un'inchiesta addirittura denunciando tutti i proprietari delle antenne ripetitrici. Non solo; fece sì che il Consiglio Nazionale delle Ricerche inviasse dei tecnici per fare gli opportuni rilievi.

Passò più di un anno e intanto il fatto aveva destato scalpore e ne avevano parlato la stampa locale e nazionale. Infine il 2 marzo 1982 la sentenza: tutti assolti "perché il fatto non costituisce reato". La motivazione era legata al fatto che gli abitanti della zona montana presa in considerazione ancora non correvano rischi in quanto i livelli di esposizione non si ritenevano superiori al limite di sicurezza. Ma nella sentenza era pure contenuto un invito alla pubblica amministrazione di accertare i rischi ed i danni per le persone e cose, sottoponendole a continui controlli igienico sanitari e tecnici, con l'obbligo di intervenire nei confronti dei gestori degli impianti produttori di radiazioni elettromagnetiche con intensità di campo oltre i livelli di sicurezza. E l'articolista del Giornale di Vicenza concludeva: "La palla passa quindi ai politici, che avranno adesso il loro da fare".

A questo punto nuovo interrogativo: Che cosa dobbiamo o possiamo fare nel nostro Comune?. Infatti come avrebbe potuto l'Amministrazione comunale intervenire in un settore che, in quel momento e con una legislazione del tutto inesistente in Italia (a differenza di altri paesi), era una vera foresta vergine?

La soluzione fu trovata facendo quello che si definisce un "éscamotage", cioè ricorrendo al settore edilizio: visto e considerato che un ripetitore per stare in piedi ha bisogno di una base di cemento, venne fatta un'aggiunta al Regolamento edilizio comunale con la quale, utilizzando le poche conoscenze dell'epoca, si prescriveva l'obbligo sia di richiedere la licenza edilizia per l'installazione di un ripetitore sia di collocarlo a distanza dall'abitato e in posizione tale che

lo stesso non venisse a trovarsi sul percorso del fascio delle radiazioni.

Per l'epoca un vero successo se si pensa che solo da poco tempo è entrata in vigore la normativa regionale sull'argomento.

Ma veniamo ad un altro episodio (ben più grave questa volta) che, per una serie di fortunate coincidenze, non ha coinvolto Conco e tutto l'Altopiano: mi riferisco alla tragedia di Chernobil (24 aprile 1986).

All'epoca io ero responsabile del Settore Igiene Pubblica dell'ULSS dell'Altopiano per cui mi trovai nella situazione di dover prendere tutte le misure del caso per proteggere (se fosse stato possibile) la nostra popolazione. La mia grossa preoccupazione era che, secondo le informazioni fornite, la nuvola carica di radionuclidi ci avrebbe investiti in pieno. Inoltre il rifornimento idrico non era assicurato da sorgenti profonde, quindi al riparo dall'inquinamento, ma dall'acquedotto dell'Oliero, al quale l'acqua giunge direttamente dalla superficie dell'Altopiano che ha una struttura geologica carsica, quindi in pratica senza alcun valido processo di filtrazione (tempo dopo, uno studio del CNR accertò che l'acqua piovana raggiunge le sorgenti dell'Oliero in sole 48 ore!). Consideravo quindi la nostra una vera e propria "acqua superficiale". Perciò insieme ai colleghi Demi, responsabile del Settore materno infantile, e Cappellari, di quello Veterinario, emanammo disposizioni affinché (oltre a quanto veniva ripetuto in continuazione da radio e televisione) negli asili ai bambini fosse somministrata solamente acqua minerale mentre gli agricoltori non avrebbero dovuto mandare il bestiame a pascolare sui prati.

Intanto, fatti i prelievi di acqua, attendevo con ansia il responso delle analisi, che non arrivavano mai: infatti all'epoca l'unico laboratorio attrezzato per tali esami si trovava a Verona ed era subissato da una mole immensa di lavoro. I giorni passavano ed anche se ero a

casa mi tenevo in continuo contatto telefonico con l'ufficio. Ma gli agricoltori, che nei primi giorni, grazie anche al fatto che la stagione era in ritardo, avevano continuato a tenere in stalla le bestie utilizzando il foggio della stagione precedente, ormai erano al limite della sopportazione e mi avevano mandato a dire che di lì a due giorni le avrebbero fatte uscire.

Non dimenticherò mai il giorno in cui da Venezia (dove ero andato per servizio) telefonai per l'ennesima volta a Verona e mi sentii dire che gli esami... erano risultati normali. Non credevo alle mie orecchie. Ma come era possibile dal momento che nel pedemonte ed a Vicenza la presenza di radionuclidi era risultata altissima?

Pensando che il modesto panno di terra che copre le nostre rocce avesse avuto il potere di trattenere il materiale inquinante per così dire "filtrando" l'acqua che poi era scesa verso l'Oliero, feci eseguire prelievi di terreno e di acqua dalle pozze poste in fondo ai declivi, dove perciò doveva essere giunta dopo aver raccolto tutto quello che si era depositato sulla superficie erbosa. Ma anche in questo caso la risposta fu tranquillizzante. Il che mi rassicurò anche al riguardo del latte e dei suoi derivati.

Tutto bene quindi: la tempesta era passata senza farci danni. Ma mi restava un dubbio: perché non era successo a noi quello che invece era capitato ai nostri vicini della pianura? Poi un giorno guardando gli alianti che si libravano leggeri nel cielo ebbi quella che tuttora ritengo sia la spiegazione dello strano fenomeno che ha interessato l'Altopiano: e cioè che la presenza delle correnti ascensionali che favoriscono il volo a vela abbia fatto sì che la nube di Chernobil non ci sorvolasse ma... ci girasse attorno.

E se qualcuno ha una diversa interpretazione gli sarò assai grato se me la farà conoscere. Non è mai troppo tardi per imparare....

L.C.

LE CONFESIONI CHE NON FURONO MAI SCRITTE

di Tranquillo Pilati

Era appena finita la guerra, ed il ricordo è ancor vivo di una notte mai più rivissuta e che soltanto pochi conoscono perché la maggior parte degli attori non è più tra noi

Era l'estate del 45: serata danzante dal Riccardo, in Conco di Sopra, con la fisarmonica mal suonata dal Tranquillo e la chitarra di suo fratello Davide; ma a quel tempo tutto andava bene.

La vecchia compagnia della spavalda gioventù stava per andarsene soddisfatta della bella serata, quando il Carletto Gnogno entra dalla porta a vetri e mi chiama fuori subito. Trovo il Flavio con il Nani Munari, che mi presentano la vecchia Balilla che il Flavio aveva avuto in regalo da suo zio (di cui io non ricordo il nome) che abitava in campagna.

Che sorpresa! Bisognava bagnarla e battezzarla subito.

Così, come fosse stabilito da molto tempo, con una bottiglia di moscato dolce spumeggiante, il Nani, che parlava il latino, la battezzò con il nome di "Carolina" e, prima che il Riccardo chiudesse l'osteria, acquistammo un fiasco di Chianti. Il Munari era euforico e pensava già ai lunghi viaggi planetari; nel frattempo andammo a Fontanelle cantando e ridendo e...bevendo.

Dopo aver svegliato a notte fonda la brava gente della Piazza con canzoni dell'epoca, vedemmo il chiarore dell'alba spegnere la notte e tornammo a Conco. Il Carletto Gnogno ebbe allora un'idea: "Perché non andiamo a trovare mio zio a Campomezzavia e bere il latte appena munto?" Fu così che ci trovammo nella stalla dello zio che stava mungendo le vacche.

Non disse niente; e noi ci passammo, bevendo e ridendo, la coppa di legno piena di latte. Lo zio non ci rimproverò di trovarci troppo allegri per aver bevuto il fiasco di Chianti durante la notte, e ci riempì il fiasco di latte ancora caldo per portarlo ai genitori di Flavio e Carletto; così, dopo una suonatina corale, ripartimmo per Conco, con il sole che illuminava le nostre belle montagne da sembrare dorate.

Ora il ricordo svanisce nel tempo, ma ricordo bene che, alla curva del tornante del butiro (allora la strada era quella dei astuni), c'era una grossa cunetta per l'acqua piovana, che il Flavio vide in ritardo e, data l'elevata velocità (40 Km. all'ora), facemmo un salto nell'interno della Balilla ed il povero Giovanni Munari (che era al centro del sedile posteriore) sbatté la testa nel telaio di ferro che reggeva il telo che copriva la Balilla cabriolet.

"Hai - disse - me go spacà la testa" e con il fazzoletto fermò il sangue che lentamente cascava dalla fronte.

Altra fermata a controllare che la ferita non fosse troppo profonda e... altra bevuta dal fiasco, che purtroppo arrivò a casa vuoto.

Era mattino presto, la gente andava a messa e noi tornavamo felici e contenti, dopo una notte brava, che vorrei poter rivivere; ma ormai è troppo tardi, anche perché i tempi sono cambiati.

P. S. Scritto molti anni fa; ma solo adesso ho trovato il coraggio di scriverlo per il giornale.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

LA BANCA DI ROMANO D'EZZELINO E S. CATERINA DI LUSIANA CAMBIA NOME

Sabato 15 aprile 2000 si è svolta presso l'Auditorium LARIZZA del Seminario Vescovile Graziani a Bassano del Grappa l'annuale Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Romano d'Ezzelino e di S. Caterina di Lusiana. Alla presenza di circa 400 Soci, il Presidente Bontorin rag. Udilo alle ore 17 ha dato inizio ai lavori provvedendo alla lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1999. Positivi i risultati conseguiti, che hanno evidenziato una crescita della raccolta complessiva del 4% raggiungendo il considerevole importo di L. 420 miliardi, all'interno della quale merita menzione il considerevole incremento registrato dal risparmio gestito e dei prodotti assicurativi (+74,5%); gli impieghi complessivi ammontano a L. 174 miliardi con un in-

cremento rispetto al 1998 del 11,22%, mentre l'utile netto conseguito è stato di L. 2.501 milioni, in linea con quello conseguito nell'esercizio precedente; positivo anche l'incremento del Patrimonio della BCC che, dopo la contabilizzazione dell'utile netto conseguito nell'esercizio 1999, raggiungerà i 32 miliardi.

La relazione ha spaziato su tutti gli aspetti gestionali, rilevando i fatti di rilievo che hanno contraddistinto l'anno 1999; dopo una panoramica sull'economia locale e sulle prospettive future del breve periodo, sono stati evidenziati gli investimenti effettuati sia in nuova tecnologia sia migliorando la professionalità del personale dipendente mediante corsi di aggiornamento.

Esaurito il proprio intervento, dopo aver salutato gli ospiti tra i quali il dr. Giorgio Ferrari, Direttore della Federazione Veneta delle

Banche di Credito Cooperativo di Padova, il dr. Giandomenico Pagnacco, il Direttore del CESVE SpA, il Direttore e il Vicedirettore della BCC di Quinto Vicentino ed il Vicepresidente della BCC di Pedemonte, il Presidente ha dato la parola al dr. Guido Basso che ha letto la Relazione del Collegio Sindacale.

E' intervenuto quindi il notaio dr. Sandro Grisogni Manetti per dar corso alla parte straordinaria dell'Assemblea, necessaria per procedere ad alcune modifiche statutarie, tra le quali meritano menzione:

• La previsione, tra gli organi sociali, del COLLEGIO DEI PROBIVIRI con il compito di redimere eventuali controversie che dovessero sorgere tra i Soci e la Società, composto da un presidente designato dalla federazione veneta nel proprio Direttore dr. Giorgio Ferrari, da due effettivi e da

due supplenti individuati fra i non Soci, nominati dall'Assemblea rispettivamente nei sigg. geom. Bortolo Busnardo ed Umberto Martini, maestro Antonio Marin e Pietro Campesato.

• Cambiamento della denominazione della Banca nel nuovo nome **BANCA DI ROMANO E S. CATERINA Credito Cooperativo (VI) s.c.a.r.l.** recependo così diverse istanze di Soci e clienti che avevano in passato posto in evidenza la lunghezza del nome precedente della Banca, poco pratico e poco funzionale.

Tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati approvati, dopo aver dato adeguate risposte ad alcune richieste di chiarimento pervenute da alcuni Soci.

Verso le ore 19.30 si è chiusa l'Assemblea e tutti gli intervenuti si sono ritrovati presso due ristoranti locali per l'ormai tradizionale incontro conviviale.

I CENT'ANNI DI ADELE

Il 18 aprile del 2000 è stato un giorno speciale per nonna Adele: la casa di Via Pizzati di Rubbio, dove vive con il figlio Giorgio e la nuora Flora, è stata addobbata a festa per accogliere i figli, i parenti, una folla di nipoti e pronipoti, e le Autorità Municipali di Bassano del Grappa e di Conco.

Tutti insieme per porgerle un affettuoso, felice augurio per il suo 100° compleanno.

Adele Vivian è nata a Valrovina (allora Comune) nel 1900, e di questo secolo è stata protagonista di felici e tristi avvenimenti: la proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia, i due tragici conflitti mondiali, il passaggio dalla dittatura fascista alla democrazia, le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia...

Durante la prima guerra mondiale la giovanissima Adele ha prestato soccorso ai soldati del campo militare di Rubbio; questa azione nobile e coraggiosa le valse il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto conferitole il 9 maggio 1983 dal Presidente della Repubblica (Titolo e medaglia d'oro, le sono state poi materialmente consegnate dal Sindaco di Bassano il successivo 6 novembre nella ricorrenza della fine della guerra). Adele, una delle 18 donne di Rubbio ad avere questo importante riconoscimento, è oggi l'unica ancora vivente ed è l'unica donna nel Veneto, ma forse anche in tutta Italia ad essere insignita di tale onorificenza.

Dal suo matrimonio con Fioravante Cortese nacquero Ampelio e Fiorina. Rimasta vedova, sposa Ferruccio, fratello del primo marito e nascono Giovanna, Maria, Pia, Giorgio e Giuseppe.

Le guerre, che come sappiamo, portano via tutto, costringono la numerosa famiglia ad emigrare in Belgio, dove rimane per ben dodici anni.

Una vita intensa quella di Adele, interamente dedicata alla famiglia, dalla quale ha ricevuto tante gioie e purtroppo anche gravi dolori: la morte dei figli Ampelio, Fiorina, Giuseppe e del secondo marito.

A questa nonna speciale tutto il paese di Rubbio manda un caloroso augurio e da lei vorrebbe conoscere il segreto del suo *elisir* di lunga vita!

Valeria Alberti



ELEZIONI REGIONALI 16 Aprile 2000

Risultati nel Comune di Conco

SISTEMA MAGGIORITARIO

LISTA	VOTI VALIDI
N. 1 - EMMA BONINO	20
N. 2 - FRONTE MARCO POLO	16
N. 3 - CACCIARI PER IL VENETO	479
N. 4 - VENETO "PER LA LIBERTA"	799
N. 5 - VENETI D'EUROPA - VENETO FUTURO A.P.E.	51
TOTALE VOTI VALIDI	1365

Schede bianche 123

SISTEMA PROPORZIONALE

LISTA	VOTI VALIDI
N. 1 - SOCIALISTI DEMOCRATICI E REPUBBLICANI	8
N. 2 - VERDI	15
N. 3 - LEGA NORD LIGA VENETA	159
N. 4 - DEMOCRATICI DI SINISTRA	101
N. 5 - EMMA BONINO	17
N. 6 - ALLEANZA NAZIONALE	87
N. 7 - PARTITO SOCIALISTA	2
N. 8 - FORZA ITALIA	382
N. 9 - RIFONDAZIONE COMUNISTA	18
N. 10 - FRONTE MARCO POLO	8
N. 11 - INSIEME PER IL VENETO LISTA CACCIARI	207
N. 12 - C.D.U. CRISTIANO DEMOCRATICI UNITI	99
N. 13 - C.C.D. CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICI	28
N. 14 - LIBERAL SGARBI	6
N. 15 - COMUNISTI ITALIANI	9
N. 16 - VENETI D'EUROPA VENETO FUTURO A.P.E.	42
TOTALE VOTI VALIDI	1188

Schede bianche 174

QUANDO BUSSERÒ

Nei primi mesi di questo anno 2000, abbiamo avuto notizia della dipartita di questi nostri concittadini:

Crestani Dilio e Bruno erano due fratelli della Contrada Brombe e sono deceduti a meno di due mesi l'uno dall'altro. Il primo aveva 71 anni, mentre il secondo ne aveva appena 55.

Anche due sorelle sono morte a breve distanza l'una dall'altra: si tratta di **Francesca** (75 anni) e **Maria Pilati** (71), che abitavano in Piazza S.Marco. La loro vita terrena si è conclusa per ambedue nell'arco di un mese.

Assunta Storciselli, moglie di Mario Furlani di Gomarolo, se n'è andata all'improvviso all'età di 68 anni.

E' deceduta anche **Pozza Antonia Tosca** (di anni 73) che, con il marito Cortese Alfredo abitava a Conco di Sopra. La sua morte è avvenuta dopo un lungo periodo di malattia.

Abitava a Conco di Sopra anche **Pierina Cortese**, vedova di Rossi Silvio, che di anni ne aveva 76.

Dalle Nogare Romano (81) di Contrà Leghe è deceduto dopo un brevissimo ricovero all'Ospedale di Asiago. Ai suoi funerali, la nipote Silvia Angoletta, gli ha dedicato un commovente ricordo.

Anche per la morte di **Giuseppe Peterlin** (64), c'è stato chi l'ha ricordato durante le esequie. Il dottor Cremonini ha tessuto le lodi di quest'uomo che sarà sicuramente ricordato per il suo grande impegno, per la sua bravura e per la precisione che metteva in ogni suo lavoro.

Da tempo ricoverato in casa di riposo ad Asiago, è deceduto **Frigido Giuseppe** (Bepi Sella) che di anni ne aveva 82. Personaggio molto conosciuto a Conco per la sua simpatia e per essere stato un grande lavoratore, era benvoluto da tutti. Dall'Australia, i suoi nipoti hanno inviato un telegramma, che è stato letto durante la Messa del funerale, con il quale hanno voluto esprimere tutto il loro amore a questo nonno lontano, ma vicino ai loro cuori.

Altre persone decedute a Conco, in questo periodo, sono:

Crestani Lucia ved. Toniazzo (di anni 67); **Tumelero Maria** (87) ved. di Gelindo Crestani; **Passuello Antonia** (80) vedova di Angelo Angonese; **Dal Cortivo Elisabetta** (79) moglie di Xillo Genesio.

Abbiamo poi appreso della morte di:

Tumelero Fortunato che è deceduto in Svizzera, a Carabbia (Canton Ticino), dove risiedeva. Sappiamo che era appassionato lettore di 4 Ciacole.

Andolfatto Lucia ved. Bertacco (95) morta a Lecco;

Brunello Angelo (di anni 72) che abitava a Romano d'Ezzelino;

Abbiamo poi appreso della morte della **Maestra Conte**. Originaria di Contrada Cunchele, il suo cognome da nubile era Cortese, ma tutti la ricordano come la Maestra Conte. Aveva 93 anni ed era ancora molto lucida. Aveva sposato il dottor Conte originario di Valstagna. La Maestra era molto benvoluta dai suoi scolari e sono molti, ancor oggi, coloro che la ricordano come insegnante. I luoghi della sua infanzia e giovinezza sono sempre stati per lei motivo di rimpianto: un rimpianto reso più struggente da una non voluta lontananza.

Di un fatto siamo stati diretti testimoni: quando nel 1988 andammo per la prima volta in Australia, a parlarci con grande affetto della sua Maestra fu Daniele Cortese, che ci mostrò alcune sue lunghe lettere scritte all'insegnante e le risposte avute.

Crediamo doveroso informare i nostri lettori anche di tre persone decedute in questi mesi, che non erano cittadini di Conco, ma che certamente moltissimi lettori hanno conosciuto. Ci riferiamo ad **Arturo Fincati** (80), di Santa Caterina di

Lusiana, del prof. **Giovanni Corradin** di Velo di Lusiana e di **Mario Ronzani** di cui pubblichiamo un ricordo dell'amico Luciano Cremonini.

Il primo aveva legato indissolubilmente la sua persona alla figura di fascista. Per questa sua "fede" aveva subito anche torture ed era stato condannato a morte. Figura controversa la sua: molto spesso infastidito dal comportamento dei politici, ma anche dalla gente comune, non lesinava critiche, senza dimostrare timori e paure.

Di Giovanni Corradin, invece, ricordiamo la sua carriera di insegnante, ma soprattutto di Preside delle scuole medie di Lusiana e Conco. Fu uno dei promotori della chiesetta di Velo, dedicata a Santa Maria degli Emigranti, che ha sempre difeso contro l'oblio che a tratti la copriva con le sue nebbie e contro tutto ciò che poteva sminuirne l'importanza ed il significato.

Ci aveva più volte telefonato per esprimerci il suo ringraziamento per aver avuto il coraggio, ci diceva, di parlare di questa chiesetta così importante non solo per Velo e per Lusiana, ma per tutto il mondo dei migranti.

Ai suoi funerali, la chiesa di Lusiana, troppo gremita di persone, non ha potuto contenere tutti i partecipanti che hanno atteso l'uscita della salma per accompagnarlo almeno sino al cimitero.

Poco prima di andare alla stampe sono giunte altre notizie relative a paesani deceduti nello scorso mese di giugno. Tra questi:

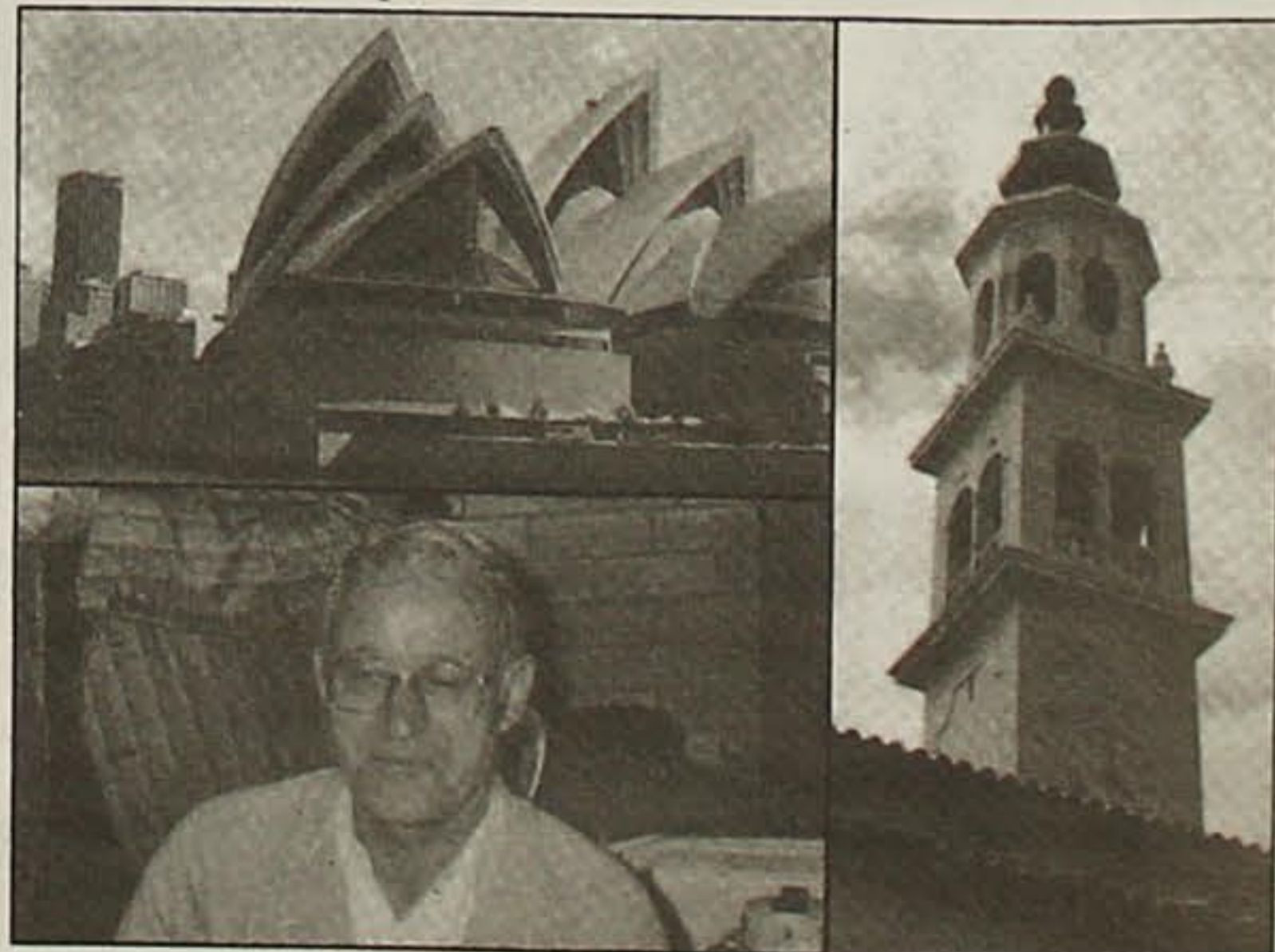
Pizzato Nicolò di Rubbio è morto lo scorso mese di giugno.

A Santa Caterina, invece, è deceduta **Tumelero Angela** ved. Predebon (80). Era una donna molto conosciuta in Vallata perché per anni ha svolto la sua attività di commerciante di casalinghi ed elettrodomestici. Qualche anno fa, la figlia, che è subentrata nell'attività commerciale ha trasformato l'esercizio in un Bar.

Pilati Wilma, moglie di Pezzin Onorio è deceduta a Schiavon. Era originaria di Contrà Caselli.

Da Bolzano, dove vivono alcuni suoi parenti, ci giunge anche la notizia della morte di **Emilio Pezzin**, che abitava a Musson in Belgio. Ricordiamo Emilio in una sua venuta a Conco una decina d'anni fa. Era accompagnato da una figlia che ha effettuato ricerche sulle origini della famiglia. Ritornarono in Belgio molto soddisfatti perché, soprattutto in Canonica, trovarono molti dati sui loro avi.

Da Sydney (Australia) giunge l'inaspettata notizia della morte di **Wilmo Colpo**. Molti nostri lettori ricorderanno certamente la bellissima lettera di auguri che Wilmo ci inviò per il Natale del 1991 e che pubblicammo in prima pagina con la foto di Wilmo attorniato dall'Opera House e dal campanile di Conco che vi riproponiamo ora con il preciso intento di ricordare l'amico carissimo che fu anche Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini Australiana.



MARIO RONZANI



L'8 giugno 2000, dopo un breve ricovero all'Ospedale di Asiago, ha concluso la sua vita terrena Mario Ronzani.

Nato a Lusiana il 27 agosto 1920, dopo gli studi compiuti presso l'Istituto Missionario Don Bosco Valdocco di Torino, iniziò la professione di insegnante continuata ininterrottamente, prima presso lo stesso Istituto quindi presso la

Scuola di Avviamento Professionale di S. Caterina di Lusiana ed infine nella Scuola Media di Lusiana, sino al collocamento a riposo nel 1985.

In un articolo apparso su Il Gazzettino è stato scritto che con Lui "se n'è andato un pezzo di storia dell'Altopiano. Uomo dalla vita più pubblica che privata....".

Infatti il suo curriculum di pubblico amministratore è piuttosto "nutrito": per ben otto volte consigliere od assessore nell'Amministrazione Comunale di Lusiana nella quale ha anche rivestito la carica di Sindaco per due successive legislature dal dicembre 1964 al giugno 1975.

Inoltre, nel 1972 è stato chiamato a presiedere la Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei 7 Comuni" così come riformata dalla Legge sulla montagna n.1102/71, ha poi presieduto il Consorzio di Bonifica Astico Brenta Valletta Longhella, l'Ente Vicentini nel mondo e, nell'anno sociale 1981-82, il Lions Club "Asiago-7Comuni".

Non nascondo che, pur apprezzando le sue qualità di pubblico amministratore, nei primi tempi di conoscenza, nei suoi riguardi mantenevo un certo riserbo. Ma poi, conoscendolo meglio, alla stima subentrò una sincera e cordiale amicizia. In particolare, quando "scoprii" che erano state opera sua l'isti-

CRESTANI LUCIA dona gli organi

Nello scorso mese di febbraio, mentre acquistava un biglietto per la corriera nel bar "da Pison" a Fontanelle, Lucia Crestani dai Bielli è stata colta da malore. Si è poi saputo che si era trattato di un ictus cerebrale. Ad aggravare la situazione la caduta aveva provocato una frattura del cranio, come ha potuto constatare il dott. Merlo, subito accorso. Veniva perciò subito ricoverata all'ospedale di Bassano e di lì trasferita alla neurochirurgia di Vicenza dove, nonostante due interventi, Lucia è deceduta. Poiché la situazione era apparsa subito gravissima, i sanitari si erano rivolti al fratello ottenendo il consenso alla donazione degli organi.

Al funerale svoltosi a Fontanelle con grande concorso di folla, erano presenti oltre a quello della sezione AIDO di Conco, i gagliardetti di due sezioni di Bassano del Grappa e della sezione di Romano d'Ezzelino. Durante la messa il Parroco, don Giulio ha ricordato i continui atti di generosità di Lucia nei riguardi della parrocchia, generosità culminata con la donazione degli organi dopo la sua morte.

Al momento delle preghiere dei fedeli è stata data lettura della "preghiera del donatore" e, subito prima della cerimonia funebre il dott. Cremonini ha portato il saluto dell'AIDO concludendo con queste parole: "Lei che non aveva avuto figli, morendo ha dato ad altri la gioia di vivere".

tuzione della Banda, del gruppo Cantori, e della Filodrammatica di Lusiana (per la quale ha scritto alcune gustose commedie dialettali) e compresi che tutta la sua attività era fondata su quello che si suole definire "spirito di servizio".

Se non fosse bastato, la conferma la ebbi quando un giorno nella stazione ferroviaria di Lourdes mi sentii chiamare e lo vidi con indosso la divisa del barelliere; un'attività, per chi non lo sapesse, quella del barelliere nei treni degli ammalati, che certamente non offre compensi economici o soddisfa ambizioni; un lavoro intenso umile, silenzioso, al servizio dei sofferenti.

Oggi ho il rimpianto di non aver saputo del suo ricovero e di non aver potuto andarlo a salutare e, se possibile, confortare. Resta l'esempio ed il ricordo di un Amico, di quelli con la A maiuscola.

Alla Moglie ed ai Figlioli la nostra solidarietà.

Luciano Cremonini

BORSE DI STUDIO IN RICORDO DI GIOVANNI ZAMPESE

Abbiamo appreso che la Cassa Rurale di Cantù, nell'ambito delle iniziative promosse per ricordare il suo compianto Presidente dottor **Giovanni Zampese**, ha istituito ben 60 borse di studio a favore di soci e clienti e dei loro figli.

20 di queste borse ammontano a £. 1.500.000 cadauna e andranno a laureati con il massimo dei voti, nel periodo gennaio 99 settembre 2000, mentre le altre 40 (di £. 500.000 cadauna) saranno riservate a studenti che conseguiranno la maturità con almeno 90/100 alla fine di quest'anno scolastico '99/2000. Il Consiglio di Amministrazione della Banca canturina, ha deciso che l'iniziativa sarà ripetuta anche negli anni futuri proprio per mantenere vivo il ricordo del dott. Zampese - che era originario di Santa Caterina di Lusiana - che è stato Presidente di quella Cassa dal 1963 al 1998 e che è sempre stato un convinto sostenitore della cooperazione, rivestendo incarichi importanti anche in ambito nazionale.

30 ANNI FA MORIVA DON ITALO

Era la mattina del 24 luglio del 1970 quanto la notizia della tragica morte di **Don Italo Girardi**, svegliò Conco dal torpore vacanziero ed estivo che un paio di giorni prima aveva visto la Parrocchia in festa per le nozze di diamante di Don Luigi Cappellari, alla quale Don Italo aveva partecipato.

Aveva 28 anni il giovane Cappellano di Borso che il 22 luglio era stato a Conco e che era partito un po' in fretta perché il giorno dopo doveva salire sul laghetto "degli Asini" in Comune di Castel Tesino (Trento), dove avrebbe incontrato sorella morte nel tentativo, peraltro riuscito, di salvare un suo ragazzo che era caduto nelle gelide acque di quel piccolo e pericoloso invaso.

Per il suo gesto eroico gli veniva più tardi assegnata la medaglia d'oro alla memoria ed intitolata la Scuola Media di Conco, nell'atrio della quale c'è un suo busto in bronzo.

E nel ricordare il 30° anniversario della morte di Don Italo, ci viene alla mente che proprio in quello stesso mese di luglio, un'altra giovane vita venne stroncata da un incidente: **Danilo Cortese**, che abitava in Contrà Nogara e che morì a bordo della sua auto uscita di strada nelle vicinanze della località Miotti di Lusiana.

Il Racconto

di Tino Stefani

UN GRANDE CASTIGO

Correva l'anno millenovecento e no me ricordo più!

Era comunque un pomeriggio di una calda e soleggiata domenica. Mi e me classe Tiziano (toso de la Lena e del Bepi Rosso o Bepi dele Casarete), avevamo programmato ogni cosa: dopo la dottrina, io dovevo procurare i fuminanti e poi insieme, facevamo un bel fogheto sula pineta dele Jare (ora, località Giare). Era quello, infatti, luogo di giochi e svaghi par tusi e tose dela contrà dei Marcuni o Palestina! Giunta la domenica e terminata la dottrina, via di corsa, e rento dala Lina.

Ciao Lina.

Ciao belo! Cosa vutu?!

Sinque caramelle Elak (*erano molto vendute allora, più buone e più grosse di adesso*)...

... E dopo, belo, cosa vutu?!

Na scatola de fuminanti!!!

Par chi xei, belo?!

Par me mama!!

La Mattea (mia madre) no savea gnente! Non osai guardare in faccia la Lina, temevo capisse che avevo detto una bugia. Penso però, lo capì lo stesso perchè la mia faccia sfogava! Dovevo essere roan! Mi era andata bene. Credevo che la Lina si insospettisse in quanto io non avevo mai acquistato fuminanti nè da lei, nè dall'Adolfo, nè dalla Marianna. C'era el tabachin da Riccardo e noialtri dela contrà e quei de Conco de Sora, andavamo lì. Me classe Tiziano intanto el fasea el fabioco... el pestolava davanti ala vetrina; in un certo senso faceva da supporto logistico - psicologico. Così, con i fuminanti in scarsela, a passo spedito arrivammo a casa. Dopo averse cambià le robe, sù, sula pineta. I sassi non mancavano di certo e con quelli più grossi costruimmo una specie de forneleta. Ricordo ancora che c'era molta erba secca tutt'intorno; ne mettemmo dentro un bel po' e impisammo el fogo. In poco tempo però, le fiamme sfuggirono al nostro controllo e si propagarono tutt'intorno. Tiziano prese una vis'cia e cominciò a vis'ciare tentando di spegnerlo e io presi un sasso bello largo e lo gettai in mezzo alle fiamme pensando de sofegarle. Peso el tacon chel sbrego. Le fiamme saltarono letteralmente da tutte le parti. Cossa fetu Tino? Situ mato?! Fu il commento de me classe!

Troppo tardi! El fogo gera partio e le fiamme avevano raggiunto i primi pini. Gavevimo fato proprio una bela monada!

Attratte dalle nostre invocazioni d'aiuto, le prime persone ad arrivare sul luogo del misfatto furono la Maura e la Flori (me sorele) e la Gianna Paola (dela Marietta e del Romano) le quali, tentarono come potevano, de smorsare el fogo. Tutto inutile! Il fuoco avanzava inesorabile e noi, ormai, eravamo scoperti.

Un grande senso di avvilito mi assalì all'improvviso, un sentimento di desolazione e di scoraggiamento mi pervase. Prima o poi, dovevo tornare a casa. Ero sicuro al 101 per 100 come sarebbe finita la giornata. Dover 'ndare in leto, saria sta el manco! E anca se ghesse ciapà 'na passada, in fin dei conti era meritata e sarebbe sempre stato il male minore. Ma io lo sapevo, ne ero certo, quella sera non avrei visto la Freccia Nera! In quel periodo infatti, (ora che ci penso, l'anno che correva era il 1965 o '66) trasmettevano su Rai 1, le puntate di questo avvincente e bellissimo telefilm. Tratto dal romanzo di Robert Louis Stevenson (autore anche di un altro bellissimo romanzo:

L'Isola del Tesoro) era ambientato nella lontana Scozia e narrava le vicende di un gruppo di "fuorilegge" che si opponevano con le loro Frecce Nere, all'oppressione di Sir Daniel, tiranno crudele che costringeva il popolo alla miseria. La storia si svolgeva fra gli anni 1455 e 1458, durante i quali infuriava la guerra civile per la conquista del trono d'Inghilterra fra la casa di York e la casa di Lancaster, che avevano come simbolo rispettivamente la rosa bianca e la rosa rossa. Era detta appunto guerra delle due rose.

Il non vedere la Freccia Nera, mi rattristava più della pineta che stava bruciando.

(Ssst., silenzio!!!! mi raccomando!)

Tinooo!!! Sveieteee!!! Sitù imbaucà?! Fa qualcosa!! mi richiamò alla realtà me classe! La pineta bruciava a cento; sembrava la Roma di Nerone!

Un strodo abbastanza largo la divideva a metà. Grazie a quello e all'aiuto di altre persone giunte dalla contrà, il fuoco si fermò. Dopo aver spento per bene gli ultimi stissi, mogi, mogi, a malincuore, tornammo verso casa.

Lazaruni, cossa ghio fato? Desso to papà, eh!! E i forestai!!

Tentai di spiegare alla Mattea che non avevamo fatto apposta, ma fu inutile.

E stasera, bocia... in leto, e doman femo i cunti! disse mio padre.

Ecco; quello che temevo si era avverato.

Tardai molto, quella sera, a prendere sonno. La televisione era in cucina e la mia camera era subito sopra, perciò fu una vera sofferenza sentire la sigla d'inizio della Freccia Nera, sentire i suoni e i vari rumori del film. Mi accovacciai sul pavimento per sentire meglio e così immaginavo le scene che scorrevano sullo schermo. Tirai un sospiro di sollievo quando la puntata finì: ora potevo dormire, il più era passato!

Il giorno dopo, quando tornai da scuola, in casa c'era el Mauretto (el guardia comunale) che parlava a bassa voce con mio padre. Sentii che parlavano di multe, di pini brusai, che bisognava vedere se si riprendevano. Seppi, molto tempo dopo, che non volle niente, forse perchè i pini ripresero a crescere. Brava persona el Mauretto!!

Poco tempo fa, parlando con me classe Tiziano di questo fatto, gli chiesi: ma ti, quella volta che ghimo brusà la pineta, che castigo ghetu vio?

Chi... mi?! Mi gnente!!

Come gnente?!

Mi no, eh!! So 'ndà casa, no go dito gnente a nessuno e so 'ndà in leto de me spontanea volontà.

E dopo?

Dopo gnente! A dire el vero, credo che no i lo ghesse mai savuo!

Capissi Bruno! So stà l'unico capro espiatorio.

Comunque, anche due miei cugini, el Dario de me zio Oscar, el Giuseppe de me zio Alberto, (ho avuto l'autorizzazione a fare i nomi), più o meno alla mia età, fecero la stessa cosa. Quella volta però a bruciare fu la pineta sula la curva del Capelo, sotto el prà dell'Orassio. Che strano, però. Senza esserci messi d'accordo, all'insaputa gli uni dagli altri, i fuminanti comprai dallo stesso tabachin, con un unico obiettivo: impisar fughi! Metabolismo incendiario!

RISCALDAMENTO SCOLASTICO

Nel mese di giugno 2000, è stato affisso all'Albo Pretorio del nostro Comune un bando di gara per l'appalto dei lavori di rifacimento dell'impianto di riscaldamento delle Scuole Elementari del capoluogo.

I lavori costeranno 130 milioni e prevedono, come detto, il rifacimento dell'impianto.

Molti lettori si ricorderanno certo che di questo edificio scolastico abbiamo scritto non molti anni fa. Era il 1996 quando pubblicammo una foto, con questa didascalia:

Le vecchie scuole di Conco, rimesse a nuovo con un intervento davvero molto ben riuscito, ospitano nuovamente, dallo scorso 8 gennaio 1996, le classi delle Elementari. La chiusura dell'edificio risaliva al 1990.

A 4 anni di distanza dobbiamo tornare sull'argomento per dire che quell'intervento davvero molto ben riuscito è diventato una bugia. Non per



Le scuole elementari di Conco prima dei lavori di sistemazione, quando il riscaldamento funzionava meglio di oggi.

colpa nostra e nemmeno vostra, cari lettori.

Certo è che se a soli 4 anni di distanza dall'esecuzione di quei lavori, occorre ora rifare

completamente l'impianto di riscaldamento, forse qualcuno avrà delle responsabilità.

130 milioni di denaro pubblico esigerebbero (forse) ve-

nisse data una risposta a quei cittadini che leggendo il bando d'asta sono rimasti un po' increduli e sorpresi.

Bruno Pezzin

"4 Ciacole" invitato agli incontri culturali di Bassano

Mercoledì 12 aprile, alle ore 21, si è tenuto presso la Chiesetta dell'Angelo di Bassano del Grappa un incontro culturale organizzato dall'Assessorato alla Cultura di quella città, titolato "L'emigrazione al femminile nell'altopiano e il contributo socio-economico dei Veneti nel mondo". Relatori erano Bruno Pezzin per l'emigrazione al femminile e il dottor Franco Rebellato per il contributo socio-economico dei Veneti nel mondo.

La serata, alla quale hanno partecipato persone che s'interessano del mondo dei migranti, è stata così presentata dalla rappresentante del Comune di Bassano Signora Maria Luisa Lievore Lorenzoni:

L'area bassanese, sotto il profilo dell'emigrazione, merita un'attenzione particolare. La sua collocazione ne fa una specie di "osservatorio privilegiato" dove tutti i temi dell'emigrazione sono presenti: la pianura, l'altopiano e la fascia pedemontana, l'emigrazione a piedi e quella dei mestieri, l'emigrazione stagionale e quella interna, l'emigrazione europea, quella d'oltremare e d'oltreoceano. Fra la prima e la seconda guerra mon-

diale vi è stata una fortissima emigrazione che ha svuotato i paesi e le contrade. Per questi motivi sembra interessante proporre l'argomento, con l'obiettivo di recuperare la memoria di un avvenimento che costituisce tanta parte della nostra storia.

La pubblicazione sul nostro giornale di quella ricerca storica dedicata appunto all'emigrazione femminile nei paesi di Conco e Lusiana, ha dato lo spunto al Comune di Bassano per organizzare una serata nell'ambito della manifestazione "Incontri Culturali di Primavera" che prevedeva ben 26 appuntamenti che spaziavano dall'arte, alla poesia, dalla fotografia alla musica, dalla storia alla letteratura.

Dopo l'intervento del responsabile di 4 Ciacole, ha tenuto una interessante prolusione il dottor Rebellato che, parlando dei flussi economici dei nostri emigranti, ha sottolineato come il miracolo economico del nord-est, oggi tanto decantato e portato ad esempio in tutto il mondo, non avrebbe potuto essere tale se non ci fossero state per molti anni le rimesse di denaro dei nostri emigranti.

Maria e Mariano da 50 anni insieme



Il 30 aprile scorso, Maria Anna Alberti e Mariano Caldana, che abitano in Contrà Orsati, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

A comunicarcelo sono venuti in redazione proprio i due sposini.

Ci hanno portato la fotografia che pubblichiamo e che li ritrae davanti alla Chiesa di Fontanelle, con i loro figli e nipoti.

Quando si sono sposati 50 anni fa, scrive la figlia Giuseppina, non c'era la possibilità di organizzare una grande festa. Con tanti sacrifici sono arrivati fino a qui, con pazienza e sopportazione reciproci. Nell'anniversario, hanno voluto condividere la loro gioia con altri ed hanno offerto il pranzo anche ai bambini della Scuola Materna di Fontanelle. Ci auguriamo tutti che la loro unione rimanga salda per tanti anni ancora e porgiamo loro tanti auguri e un... in bocca al lupo!

Certamente anche tutti i lettori di 4 Ciacole vogliono augurare lunga vita a Maria e Mariano.

Mariano, sempre allegro e gioviale è molto conosciuto dai paesani, ma anche nell'intero circondario perchè raccoglie le adesioni dell'Associazione Invalidi e non manca mai alle annuali riunioni che vengono indette dall'Associazione stessa.

4ª GARA DI TIRO A BIANCOIA

Organizzata dalla Sezione Cacciatori di Conco e con il patrocinio dell'Unione Nazionale Cacciatori, del Comune di Conco e della Provincia di Vicenza, si è svolta nella splendida cornice della valle di Biancoia, la quarta gara di tiro con fucile a canna rigata. Dopo l'ottimo successo delle passate edizioni, il "Trofeo dei Bucaneve" (così si chiama la manifestazione), è iniziato sabato 29 aprile e si è concluso lunedì 1° maggio.

Una tre giorni intensa che ha visto numerosi partecipanti sfidarsi dalle 20 postazioni di tiro al bersaglio. Bersaglio che era rappresentato da sagome di camoscio a grandezza naturale.

Le categorie ammesse alle gare erano 4, così distinte:

1. "Cacciatori": erano

ammesse armi da caccia di serie, nei calibri consentiti dalla legge e con alcune esclusioni;

2. "Ex Ordinanza": con armi in dotazione ai vari eserciti fino al 1945, ma senza ottiche;

3. "Sport": con armi anche non di serie, di qualunque calibro, peso e ingrandimenti, ottica senza limitazioni;

4. "Dame": categoria dedicate alle donne.

I partecipanti sono stati numerosi. La gran parte provenienti dal Veneto, ma c'era gente che è arrivata anche da molto lontano.

Numerosissimi poi gli sponsor della manifestazione, tutti raccolti in un volumetto a colori appositamente stampato, dov'erano incluse anche le norme delle gare ed il calendario delle manifestazioni.

FONTANELLE:

BANDA E NUOVI ALLIEVI

I nuovi allievi della Banda Musicale di Fontanelle che si aggiungeranno al gruppo fra pochi mesi, hanno cominciato la loro avventura con la musica alla fine del novembre 1998.

Un sabato pomeriggio si è iniziato il corso di orientamento musicale con 12 iscritti (bambini e ragazzi non solo di Fontanelle, ma anche di Tortima, Conco e Pradipaldo).

Il corso di teoria e solfeggio si è tenuto presso la Scuola Elementare (sede del gruppo) ed è stato portato a termine da ben 10 ragazzi (un ottimo traguardo se si pensa che di solito si parte in 10 e si arriva in 2).

Con grande soddisfazione tutti i ragazzi hanno superato l'esame tenuto dal Maestro Alberto Dinale.

A tutti è stato consegnato un diploma a ricordo di un periodo per molti "tribolato" per lo studio non sempre facile della musica.

Ma non è finita qui!

A giugno 1999 sotto lo sguardo intenerito dei genitori, sono stati consegnati gli strumenti musicali e si sono cominciati i corsi separati per clarinetti, saxofoni, quartini e genis.

Come si può notare non ci sono molti ottoni (strumenti a fiato prettamente maschili) perché tra i dieci nuovi alunni ci sono 9 femmine e un maschio.

Il 22 luglio prossimo, a Fontanelle si terrà un concerto serale organizzato dalla Banda che vuol essere occasione di incontro e di divertimento per villeggianti e paesani.

Senza la pretesa di suonare ad alti livelli (questa la si lascia ai professionisti), ma di suonare qualcosa per il gusto di suonare, oggi la Banda può contare su 17 suonatori.

Auguriamo a tutti un buon proseguo nello studio e nel sostegno di una realtà, non sempre tenuta in giusta considerazione, ma che c'è e si dà da fare.

La Gradinata



Con le immagini che pubblichiamo diamo conto di un lavoro fatto dai volontari delle Associazioni Alpini, Donatori, A.C.R. e Pro Loco che, con la collaborazione del Comune hanno reso più prezioso il Centro di Conco, realiz-

zando una bellissima gradinata in marmo tra la Canonica e la bottega di Donatella Cortese.

Il Comune ha predisposto il progetto ed acquistato i materiali, mentre gli uomini delle varie associazioni hanno

lavorato gratuitamente per alcuni sabati, realizzando una piccola - grande opera.

Non possiamo che plaudire l'iniziativa che nasce dall'accordo dell'Ente Pubblico con le Associazioni presenti in paese, accordo che supe-

rando formalismi e burocrazie ottuse, riesce coniugare utilità e risparmio a vantaggio dell'intera comunità.

Un grazie particolare va, ovviamente, a tutti i volontari che hanno materialmente lavorato.

50 anni d'Australia

Poco prima di andare alle stampe siamo venuti a conoscenza di un anniversario importante:

Bortolo, Ubaldo e Nino Rubbo, figli del Jio dei Gonzi, festeggeranno il prossimo 27 luglio il loro 50° anniversario di emigrazione in Australia.

Con loro vogliamo ricordare i tanti, tantissimi nostri compaesani che, finita la seconda guerra mondiale, sono emigranti nella lontana ed oggi bellissima Australia. Lo facciamo con questa poesia che ai fratelli Rubbo piace particolarmente.

*A son partio parché a jero puareto
Co' un baule vecio, e na valisa in man
A gavèa ancor la faccia da toseto
Ca a son vegnù a finir cussi lontan*

A questo numero hanno collaborato:

La Banda dei Quattro
Miranda Pizzato
Emanuela Crestani
Nevia Passuello
Antonio Valdemar
Azzurra Pilati Crestani
Felice Berthold
Gianni Pezzin
Roberto Bosi
Paolo Bassetti
Tranquillo Pilati
Valeria Alberti
Dante Alberti
Florido Pilati

Luciano Cremonini
Aurelio Grandotto
Tino Stefani
Giuseppina Caldana
La Banda di Fontanelle
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Graziella Stefani
Oriana Pozza
Nathalie Rubbo
Lucio Xillo
La B.C.C. di Romano e Santa Caterina
L'Ufficio Anagrafe del Comune di Conco
La Sezione Cacciatori di Conco

Nathalie Rubbo riconfermata Presidente del Direttivo dell'UNRPA

SASSENAGE (FRANCIA)

L'UNRPA è un'associazione volontaria che assiste le persone anziane allo scopo di toglierle dal loro isolamento e, grazie alla sua attività, esse hanno la possibilità di incontrarsi settimanalmente presso la sede sociale, compiere viaggi, trascorrere pomeriggi danzanti e partecipare a gare di bocce o partite a carte ecc.

La Sezione sassagenese conta ben 300 iscritti e, a seguito dell'Assemblea generale, è stato riconfermato per un altro biennio, e per la seconda volta, tutto l'Ufficio di direzione con alla presidenza la Signora Nathalie Rubbo (che in precedenza era stata Segretaria per 6 anni) originaria di Lusiana.

Molti la conoscono perché ogni tanto torna al paese dei suoi genitori dove ha ancora molti cugini. La nonna, Massimina dalle Nogare abitava in contrada Frelli.

Nathalie ci ha scritto ed ha colto questa occasione per inviare i suoi più cari auguri ai cugini ed a tutti gli amici di Lusiana e di Conco.



La Sig.ra Nathalie tra due amiche.

MAGGIORENNE

di quell'articolo per leggerlo per primo. C'è chi, più o meno apertamente, mi ha fatto capire che quegli articoli ci vogliono, perché così si possono scrivere cose che altrimenti nessuno avrebbe il coraggio di dire. C'è poi chi, e sono moltissimi, vuol sapere chi sono... questi quattro della Banda. C'è chi crede d'averli individuati, chi dice di conoscerne uno, ma non gli altri, chi bleffa, chi dubita e chi ammicca. C'è chi è sicuro di conoscerli, ma con omertà degna delle peggiori mafie, tace... e acconsente. La Banda compie quest'anno 18 anni e

quindi, diventa maggiorenne. Prima di scrivere il suo ultimo articolo (quello che qui pubblichiamo), mi ha fatto benevolmente capire che da 18 anni Ah!... Conco, Conco non ha mai avuto l'onore della prima pagina. E' vero: l'ho sempre relegata in qualche pagina interna per una inconscia paura di mostrarla (lei così scanzonata, impudente ed imprudente) fra le cose importanti del giornale. Ogni volta che leggevo i suoi manoscritti (non conosce macchina da scrivere e men che meno il computer), rabbrivivo, sorridevo e, alla fine, decidevo di pubblicare. Solo una volta, nei lunghi 35 anni di vita

del giornale, mi è capitato, complice autorevole l'avvocato Cortese, di dover censurare un articolo che non venne in parte pubblicato: manco a dirlo, era un articolo della Banda e, manco a dirlo, parlava dell'allora prete di Conco don Lorenzo Grigante. Anche in quell'occasione, sebbene lo scritto fosse stato più che dimezzato, si levarono grida di dissenso e di consenso, minacce ed approvazioni, così come accade quasi sempre con i suoi articoli. Inutile però nascondere: La Banda dei Quattro, che in questi diciott'anni ha saputo anche rinnovarsi, è un fatto di costume. È, nel bene e nel male, la

coscienza critica del paese. L'articolo pubblicato nel numero scorso è stato, per opinione corale, un po' scadente. La Banda, saputo, tenta ora di rimontare la china e di recuperare posizioni nella critica dei lettori, con questo lungo articolo che pubblichiamo. Non so se sortirà l'effetto o meno, ma una cosa è certa: possiamo essere d'accordo o dissentire, condividere o criticare, essere pro od essere contro, però è chiaro che, almeno per una volta, Ah!... Conco, Conco merita l'onore della prima pagina. Cosa che, divenuta maggiorenne, alla Banda spetta di diritto.

Bruno Pezzin

Ah!... Conco, Conco

£. 122.000.000 in fondi comuni investimento Arca (+97%), £. 18.500.000 nel conto corrente della Banca Popolare di Conco (-2%) e nulla in quello della Banca di S. Caterina perché ha un nome troppo lungo (Banca di Credito Cooperativo di Romano d'Ezzelino e Santa Caterina di Lusiana, Vicenza, Società Cooperativa a Responsabilità Limitata), £. 70.000.000 in B.O.C. del Comune di Conco (+ 300% con le entrate delle cave), £. 70.000.000 in B.O.T. dello Stato, per la sicurezza dell'investimento (+ 3,87%), £. 115.000.000 in azioni della Tiscali (+128% in 15 giorni), £. 45.000.000 in azioni della Banca IOR (consultare Cardinale Marcinkus) per opere pro Casa del Pellegrino, Opera del Giubileo, Casa del Clero, Casa Madre, Casa mia, casa tua, casa del can, ahm.

In totale, alla data attuale, avremmo £. 988.000.000 - 13% per perdite Nasdaq di questi giorni e cioè £. 900.000.000 corrispondenti al doppio del lassito. Fu ascoltata la Pia Associazione? Boh, ma forse il can ga fato gnam.

Politica:

Xe sta visto el Gherardo al Fungo parlare... *cio, cio, cio*, col Trotto (uno xe capogruppo di maggioransa e l'altro de minoransa). La Spia (sembra però persona fidata), avrebbe sentito questa frase: *Se podaria farla saltare! quattro + tre = sette, andare al tredese... sie!!* Lo scopo sarebbe la fine della dominazione bolscevica a Conco, da molti considerata un incidente della storia. Fosse vero questo, fra tre o quattro mesi si andrebbe a rivotare per il Comune. È in proposito, il nostro impareggiabile direttore (incenso per l'ultimo aumento di stipendio) ci ha informati, obbligandoci a darne ampia relazione, che è già in fase di costituzione la nuova lista, per il Comune, dei giovani di Alleanza Nazionale. Sembra anche che questi baldi giovini stiano studiando la storia del ventennio e che siano appassionati della cultura di destra (Nietzsche, Freud, Socrate, Benito, Adolfo, Jörg, ecc.). L'idea sarebbe nata, complice una gita a Predappio e al Vittoriale, con tappa finale dal Fulvio per consolidare gli accordi, leggermente fumosi a causa di numerose libagioni durante il tragitto. Ottimo l'LDS (Lambrusco di Sorbara) ed anche l'SDR (Sangiovese di Romagna). Mancherebbero ancora alcuni nomi per il completamento della lista, ma già si conoscono gli emergenti: Andrej, Alexieive, Igor, Alioscia, Vania, Stefanov, Catarina, Ivan, Morganov, Trotzki, Pavlov e la Petacci. Per eventuali adesioni, adesivi, informazioni e candidature alla lista per il Comune, spedire curriculum alla casella postale n. 47 (morto che parla) di Conco e conferire con l'esimia direttrice. Costo della tessera £. 57.000, comprendente:

1- C.D. con versione REP di: "Sole che sorgi libero e giocondo" e versione Rock di "Faccetta nera";

2- Accendino con fiammella tricolore per i fumatori di sigarette, oppure confezione di olio di ricino per i fumatori di erba;

3- Posto statale con 27 sicuro (che piova e che non piova) per tutti, e per i più arditi raccomandazione del federale per un posto nella Legione straniera in Abissinia o Libia.

La Banda dei Quattro, nella sua notoria apoliticità, vi invita già da ora a riflettere e a tener presente la considerazione della più vecchia tra noi:

Se in Conco xe 'ndà su i comunisti, pudimo provare anche quisti!

Cultura Locale:

Sonetto finale: da l'Infinito di G. Leopardi.

Ode a te oh merlo

D'in su la vetta del campanil antico
merlo solitario te ne vai sul fico (solo per la rima: mai visto un fico a Conco... n.d.r.)
anca se nessun te lo ga dito.
Ma sedendo e mirando interminati spazi
di là da quello e sovrumani silenzi,
no ghetu visto i mati de la Banda
'ndar so pal brolo verso Gomarolo?
Sol tu io vedo della famosa Banda
sentà sul gnaro della mia amica anda.
E io nel pensier mi fingo;
ove per poco il cor non si spaura.
Sol tu, bel merlo mi fai un poco compagnia
andiamo, io e te, di Messoneria.
E mi sovvien l'eterno e le morte stagioni
e la presente e viva e il suon di lei.
Ma perché or te ne passi e vai
dal fico alla tenera rosa canina,
laggiù di Multrina?
Or tu soave mi porgi il frutto suo,
un rosso stropaculo
ancor acerbo e dulo. (licenza poetica per via della rima n.d.r.)
Ordunque il frutto sulla mano mi posasti
e col pensier di Lova mi portasti.
Oh, peccato non poter il tuo dono accettare
perché le buele mi potrei intorcolare.
Non sai che quel frutto la lingua liga
e talvolta fa tanto male alla ... pansa! (impossibilità di rima n.d.r.)
Porgimi allora
un altro frutto ancora
non agro, non cruo, non duro
porgimi ordunque un nespolo maturo
Alfin un peretto Sampierolo mi donasti
succoso e tenero con me lo mangiasti,
(in verità tu lo beccolasti).
Così tra questa immensità
s'annega il pensier mio
e il naufragar m'è dolce
in questo mare. (e qui la rima va a farse c... n.d.r.)

Vogliamo raccontarvi la storia di questo Sonetto, nato per ispirazione di una dei 4 in un periodo di convalescenza per frattura del menisco.

Un giorno ella se ne stava seduta come una bisaorbola al sole su un prato vicino alla piazza ad osservare il nostro bellissimo campanile, quando... vide un piumato uccello: un merlo indiano.

P.S. questa poesia ha ricevuto il primo premio alla 40^a edizione del premio San Scemo 1999.-

Senti un po': se ve ghimo fato ridere bona, se no, ve in e no ste aver paura de non essere stai nominai; 'ndando vanti, uno a la volta ve bechemo tuti, parchè.... valtri non lo savì, ma naltro ve conossimo ben uno par uno.

Viva la foca e Dio la benedoca!

La Vostra iperbolica e un poco sbocalona

Banda dei Quattro.

Sororonomi

e Tenda

de Conco

Soprannome personale, detto anche "menda", è diffuso sia nel Veneto che altrove. Era indispensabile soprattutto nei secoli passati, quando non veniva ancora usato il cognome. Lo dimostra, per esempio, il diario di un senese, Agnolo di Tura detto il Grasso, che descrisse la peste nera del 1347 con queste parole:

"Il padre abbandonava il figlio, la moglie il marito, il fratello il fratello, perché questa peste sembrava colpire attraverso il respiro e la vista. Ed era impossibile trovare qualcuno che seppellisse i morti, per denaro o per amicizia. E io, Agnolo di Tura detto il Grasso, ho seppellito i miei cinque figli con le mie stesse mani, così come numerosi altri hanno fatto".

Nel 1300 non c'erano cognomi (o nomi di famiglia), e l'individuo veniva identificato con tre "nomi": il suo, quello del padre, e la "menda", oppure un "soprannome di famiglia", che caratterizzava perciò non il singolo ma l'intera famiglia e i discendenti. Le mende, ancora usate, spesso sottolineano in modo scherzoso, satirico, polemico (e talvolta offensivo) le caratteristiche della persona. Caratteristiche fisiche (Balbo, Biondo, Canesso, Duro, Griso, Longo, Moro, Rosso, Piccolo, Rizzo, Sordo); intellettuali o di comportamento (Allegro, Ardito, Bonomo, Burasca, Cattabrighe, Rustego, Salbego); di origine (Bressan, Scarincio, Todesco, Turco); di mestiere (Boarin, Campanaro, Carraro, Fabbro, Stringaro, Vaccaria), o infine di situazioni occasionali (Bevilacqua, Brusamarello, Copamas'ci, Magnatera, Mazacavalli).

Dopo il 1400 si diffonde lentamente l'uso del cognome, che spesso non è nient'altro che il nome latinizzato del padre (Carli, Stefani, ecc.) o il soprannome di famiglia. Nei documenti ufficiali viene però spesso trascritto anche un nuovo soprannome, dato che nella comunità paesana l'individuo non sarebbe stato altrimenti identificabile facilmente, data la scarsità dei nomi e cognomi usati. Nei registri talvolta il parroco o il notaio scambiano il soprannome con il cognome, talaltra dimenticano di registrare quest'ultimo. E tendono anche ad italianizzare il soprannome, per cui non sempre esso riproduce fedelmente la pronuncia reale.

Ogni cosa sulla terra nasce e muore, e i soprannomi non fanno eccezione. Moltissimi diventarono cognomi, alcuni durarono per secoli come soprannomi, altri morirono assieme all'ultimo rappresentante della famiglia, oppure perché vennero sostituiti da un altro soprannome (per esempio da quello materno, mentre il paterno scompariva).

Vagabondando un paio d'anni tra i registri parrocchiali di Conco abbiamo incontrato molti soprannomi utilizzati in passato dai sacerdoti che registravano le nascite, e ci pare interessante ricordarne alcuni ai lettori di Quattro Ciàcole. Notevole è il fatto che quelli più antichi sono oggi quasi tutti scomparsi.

Nei registri battesimali più antichi (del periodo 1600-1640) i soprannomi trovati sono i seguenti: Battista Bonato è detto *Fabro*, un altro Battista Bonato *Massaro*, Zamaria Colpo e Marco Colpo entrambi *Stringaro*, Zuane di Corrà *Rampòn*; Marco di Girardi *Crivello*; Zamaria Piva *Rossato*, Iseppo Soster *Vescovo*; Battista Tumelero *Pisòn*, Pellegrin Zoggian *Maso*. Pare che alcuni ricordino la provenienza da Foza: Pelegrin *foggiato*, Valentin *foggiato* (manca a entrambi il cognome), Iseppo di Poli detto *Foggiato*, Zamaria di Polli detto *foggiato*. Da Valstagna proveniva, o forse a Valstagna aveva lavorato, Zamaria Bagnara detto *Vastagnolo*, mentre Bortolo Menuzzo detto *Chiuppàn* sarà stato oriundo di Chiuppano. Avevano il soprannome *Brunello* tre Girardi

(o Ghirardi): Battista, Niccolò e Zamaria. Forse essi abitavano allora nell'attuale Contrà Brunelli, cui potrebbero aver dato il nome. Cosa analoga è forse successa per la Contrà Gonzi: ci sono infatti Antonio Crestàn detto *Gonzo*, Iseppo Crestàn detto *Gonzo* e infine Zamaria *Gonzo* (anche qui il Registro non riporta il cognome, dimenticato o considerato dal sacerdote meno importante del soprannome). Per quanto riguarda Zandomenego Salbego di Laverda non si sa se nel 1632 Salbego fosse un soprannome o fosse già usato come cognome. Alla Contrà Stringari potrebbe essere rimasto il soprannome scomparso di *Stringaro*, dato originariamente, come s'è visto, a qualche Colpo probabilmente produttore di stinche di cuoio.

Circa centocinquanta anni dopo (tra il 1760 e il 1820) troviamo questi altri soprannomi: Bortolo e Marco Bagnara sono detti *Mosca*, Paolo Bertuzzi *Gallio*, GioMaria Bertuzzi *Bottegòn*, Andrea Bonato *Panocchiolo*, Giovanni Cortese *Gallo*, GioBattista Cortese *Segala*, Bernardino Cortese *Maresciallo*, un secondo Bernardino Cortese è detto *Letto*, Gaspare Cortese *Melada*, Bortolo Girardi *Bomba*, Marco Girardi *Paolacchi*, un Fortunato (senza cognome, ma dovrebbe essere stato un Girardi) è detto *Campanari*, e infine Pietro e Bortolo Pezzin sono entrambi detti *Fritola*. Un caso a parte è costituito dai numerosissimi parrocchiani di cognome Colpo, caratterizzati dai seguenti soprannomi: un Marco Colpo è detto *Stringari*, e gli altri quattro Colpo di nome Marco sono detti rispettivamente *Casaro*, *Maruele*, *Scurò*, e *Fuga*. Un GioMaria Colpo è detto *Poggio*, un secondo GioMaria *Canesso*, un Francesco *Quajotto*, un Antonio *Nove*, e un Mattio *Moro*. Ci sono inoltre i soprannomi *Locke* e *Lusenta*, e, per individui di cognome Girardi, quelli di *Birte*, *Copetta*, *Frate*, *Luganega*, *Parusola* e *Tiozzo*. Quasi nessuno di questi soprannomi dei nostri progenitori è sopravvissuto fino al Novecento.

Numerosi sono i soprannomi registrati nel periodo "austriaco" del decennio 1830-1840, e parecchi di essi sono arrivati fino a noi. Giovanni Bagnara è detto *Vaccaria*, GioMaria e Francesco Bonato sono detti rispettivamente *Comarin* e *Zuchijo*. Tra i Bertuzzi (o Bertucci) Marco e Giovanni sono detti *Pistolo*, altri Marco, Giovanni, e Giacinta sono detti *Erba*, Paolo Bertuzzi è detto *Gallo*, e Giovanni Caldana *Storno*.

I molti Colpo avevano i seguenti soprannomi: *Balbo*, *Casaro*, *Colto*, *Fuga*, *Muttria*, *Nova*, *Onga*, *Panà*, *Leghen*, *Marcon*, *Martelo*, *Morevole*, *Mori*, *Pojo*, e *Schieco* (pare ragionevole supporre che *Leghen* e *Marcon* non siano veri soprannomi, ma vengano usati come tali i nomi delle contrade in cui questi Colpo vivevano). Per i Cortese abbiamo trovato i soprannomi *Mele*, *Gallo*, *Malago*, *Salata* e *Segala*, e anche in questo caso è probabile che *Gallo* e *Segala* siano le contrade in cui vivevano, e non veri soprannomi. I pochi Crestani presenti sono detti *Gonzo*, *Lauratto*, *Lavaròn* e *Savarro*, e l'unico Dalle Nogare è detto *Maestro* (forse la sua professione di artigiano o di vero insegnante).

Molti sono i Girardi, soprannominati *Balin*, *Birte*, *Bomba*, *Brunello*, *Brugèle*, *Caifa*, *Campanaro* o *Campanari*, *Carlina*, *Copeta*, *Degàn*, *Drusian*, *Frate* o *Fratte*, *Gnogno*, *Luganega*, *Moca*, *Pao*, *Paolòn*, *Parusola*, *Rosa*, *Scoca* o *Scocca*, *Sata* o *Zata*, e *Zulin*. Notiamo ancora le contrade *Birte*, *Campanari* e *Scoca*. Proseguendo si ha un Passuello pure detto *Brugèle*, e vari *Perdebon* (o *Pardebon* o *Predebon*) detti *Pertele* e *Pubele*. I Pezzin sono detti *Brunello*, *Fratazzo*, *Giulio*, *Miozze* e *Pubele* (le ultime due sono anche contrade). Per i Pilati sono usati i nomi di contrada

Casello e Lova. Tra i Poli ci sono un Bojaro, un Docanese, uno Scaloto e un Sepi, mentre un Rizzolo è detto Moschin, e due Rodighiero sono rispettivamente Basjassa e Laico. GioBatta Soster è detto Berna e Domenico Zanella Maràn.

Nel ventennio successivo (1840-58) si trovano ancora i cognomi degli anni precedenti, con l'aggiunta dei seguenti: Marco Poli Bassanese, GioMaria Colpo Bello, Giovanni Antonio Pizzotto Moschin, Antonio Pizzato Primo, Marco Poli Scarpòn, Bernardo Crestani Schiopa, Angelo Passuello Strenzi, Gio Maria Pilati Tiozzo, Fortunato Girardi Trevisin, e GioMaria Girardi Zalin.

Sempre più spesso nei registri il nome della contrada viene usato per individuare senza dubbi la persona. C'è infatti un Crestani Tortima, vari Girardi Brunello o Brunei, alcuni Pezzin Miozze, Pile, o Pùbele, vari Colpo Stringaro e Marcòn, un Girardi Campanaro, un Domenico Bagnara Pologno, vari Pilati Lova, un Domenico Pilati Casello, Antonio Pozza Nogara, GioBatta Cortese Moltrin, GioMaria Bonato Belga. Per un Gaspare fu Domenico manca il cognome ma c'è Birte come soprannome.

La lista qui di seguito elencata è quella delle "mende" e dei soprannomi di famiglia degli ultimi cento anni di vita a Conco (dal 1900 circa al 2000). Piuttosto lunga, conta 444 "titoli".

Essi sono noti probabilmente a molti compaesani. Li abbiamo raccolti (ma queste liste non sono mai complete) in parte basandoci sulla memoria personale e familiare, ma in massima parte grazie all'aiuto di Carlo Pasini e di Bruno Pezzin, che dobbiamo ringraziare vivamente. L'ordine è quello alfabetico. Si noti che non è distinto il genere (donne e uomini) e il numero (singolare e plurale). L'accento acuto è stato aggiunto solo in alcuni casi, per indicare la vocale "stretta". Quello tonico, se non indicato, cade sulla penultima sillaba. Alcuni soprannomi hanno le quattro forme (maschile, femminile, singolare e plurale (come Marcòn, Marcona, Marcuni, Marcone) altri sono indeclinabili (Bandi, Panà, Patài, Tonài). Le consonanti doppie, come è noto a chi scrive in lingua veneta, sono alquanto difficili da indicare, e lasciamo ai lettori il compito di scegliere la giusta pronuncia sia delle doppie che di molte vocali. Notare che al cambiare della pronuncia può talvolta cambiare il significato (se c'è)! Ecco comunque i soprannomi conchiesi dell'ultimo secolo.

A) Aji, Andrèchene, Aro.

B) Baba, Babao, Bafi, Bai, Bajo, Bala, Baldi, Baleta, Balin, Banana, Bandi, Barabba, Baracca, Bardache, Barita, Baruti, Batarelo, Bati, Baùto, Bea, Bega, Bei, Bena, Bergamasco, Bernardi, Berni, Bési, Bèsega, Bete, Betele, Biafra, Bianchi, Bianconi, Bibbia, Bijò, Bijeto, Biro, Biscoto, Bisi, Boarina, Bocio-Sachèle, Bodi, Bogna, Bojachi, Bolo, Bolólo, Borsa, Boracia, Borasca, Borsa, Bortolina, Botaro, Botegoni, Botte, Brasola, Bròculi, Brombi, Bugasa, Búrgni.

C) Caciola, Cagna, Caicio, Cajo, Campanari, Campanelo, Canessi, Cànèva, Cante, Capati, Capi, Caregheta, Carestia, Carluni, Caroto, Carovana, Carrari, Caselo, Catinei, Cattani, Ciai, Ceberle, Cece, Checa, Checo-manda, Checo-toro, Checo-cante, Ci, Cia, Cica, Cicola, Cicolico, Ciàciari, Ciàrcia, Ciavèi, Cicio, Ciclamino, Ciocheta, Ciopa, Ciora, Ciossi, Ciucia, Ciuini, Ciùpeli, Coa, Coche, Coco, Cocojaro, Cola, Comari, Commissari, Compari, Conéjo, Copamas'ci, Copèta, Coradela, Cossore, Crema, Cren, Crota, Cuce, Cuchi.

D) Dami, Danòn, Davedoni, Diavoletto, Diospeciale, Doldò, Dormi, Dunque, Duro.

E) Eletronico.

F) Fàite, Fame, Favra, Fraca, Ferafe, Fila, Finco, Fodato, Fogna, Fognela, Fole, Frighi, Frola, Frugna, Fuga, Fume.

G) Gabura, Galgi, Galinaro, Galinassa, Galo, Gamba de rame, Ganassa, Gardòn, Garelli, Gata, Gato, Gatèla, Generale, Gevre, Gheto, Ghira, Giaccòn, Giobbe, Giorgi, Gitrè, Gnai, Gni-come-Gna, Gnogno, Golo, Gongga, Gorìa, Granbretagna, Gregni, Gròn, Gropo, Gusèla.

J) Jàba, Jana-Pecata, Jeja-Sette, Joca, Jorni.

L) Laica, Lale, Lampi, Latacavre, Lauro, Liobice, Locke, Loi, L'omo-Rapessà, Longo, Luceta, Lumeta, Lusente, Luvi.

M) Macca, Màcia, Machina, Maestrini, Magnatera, Malaghi, Malo, Manda, Manesca, Mani, Manoati, Mantua, Marani, Marchese, Marcòn, Marengo, Maria-Josè, Mariani, Marinei, Marini-Catarin, Mariona, Marisca, Martelo, Martinela, Mas, Massetta, Mè, Meca, Mendes, Meladandri, Menaroto, Menegolo, Menegoni, Menelik, Mericàn, Messoneria, Meto, Mico, Miero, Min, Miozze, Misca, Mistro, Mitra, Mòchese, Moda, Mòjo, Moltrin, Monda, Monta, Moretto, Mori, Morte, Mosca, Musina, Musseta, Muti.

N) Nae, Nasa, Negra, Nena, Nepe, Nesta, Neto, Ninela, Ninona.

O) Oji, Oci, Ocisbài, Oco, Ometto, Orchi.

P) Paccia, Paesàn, Pai, Palauri, Palanca, Panà, Paneto, Panino, Pansòn, Pantanaro, Paolòn, Pare, Parisoni, Pastore, Pata, Patài, Pêche, Pederoba, Pégola, Pel-di-cane, Pelo, Peo, Peppro, Pesaro, Pessaro, Pétola, Piccione, Pici, Pierela, Piero-Orso, Pignato, Pile, Pinci, Pindi, Pipi, Pista, Pistolini, Pistolo, Pocèi, Podrecca, Poeta, Pójo, Polde, Polenta, Polenta-Late, Polizzàio, Popo, Portante, Poveraccio, Prete-Comaro, Profeta, Pugneto, Prussia, Puina, Pulogno, Punci, Pupi, Pusetto, Putelo, Pùvele.

R) Radeschi, Radicio, Ragno, Rai, Ramo-seco, Récia, Récieta, Re-del-pelo, Ricardi, Rinei, Rissa, Rizzo, Roba-uvi, Ròja, Romèdi, Ronca, Rossetti, Rua, Rùdene, Ruota-d'oro.

S) Sacrocuore, Salin, Saltarelo, Sanco, Sane, Sandrini, Santi, Savapian, Sbeàna, Scàja, Scantabauchi, Scarapana, Scarincia, Scarpari, Scarponi, Scàula, Scheo, S'ciafabalote, S'ciantiso, Schùto, Scoca, Scoccimarro, Scorédo, Screcola, Scùela, Scufianta, Scuri, Seca, Sélega, Sémola, Sergenta, Sesempa, Seta, Sezze, Sgiànfre, Sgiavento, Sgneco, Sguasso, Sguba, Siori, Sirela, Slusente, Socolari, Spaca, Spagna, Spavento, Squèla, Squicci, Stramba, Strucle.

T) Tachi, Tambura, Tanaca, Tanelo, Tata, Tatra, Teche, Tei, Tejafraca, Teno, Teno-Pacagnela, Tesse, Tete, Tetela, Tibio, Tinela, Tiozzi, Tita-Degàn, Tita-Ridi, Titèle, Toaldo, Tòco, Tòffoli, Tognela, Tognòn, Tognuli, Tonài, Toto-Gucia, Toti, Tovaja, Tricheco, Trojo, Troschi, Trulla, Trunchete.

U) Uli.

V) Vaccaria, Vaselina, Verbumcaro, Volpe.

X) Xilo.

Z) Zepo.

Della maggior parte di questi soprannomi è impossibile per noi (e forse anche per altri) dare una "spiegazione" ragionevolmente sicura. Per alcuni l'origine sembra invece abbastanza chia-

ra, e qui si è tentato di indicarla. Ma le interpretazioni linguistiche sono sempre controverse.

Vari soprannomi sono "di contrada" (o di altra località), ma è difficile sapere se indicano l'origine geografica dell'individuo, o se nel passato invece è stata la Contrà a "ricevere" come proprio il nome o il soprannome dei primitivi abitanti. Si tratta di: Brombi, Campanari, Caselo, Frighi, Frola, Galgi, Galo, Garduni, Jorni, Locke, Malaghi, Marcon, Messioneria, Miozze, Misca, Mori, Pile, Pulogno, Pùvele, Sandrini, Scoca, Vaccaria e Xillo. Derivati dai luoghi d'origine sembrano anche i soprannomi Bergamasco, Bèsega (dal paese trevisano di Bezzica), Fodato (da Foza), Malo, Mantua, Mericàn, Moltrin, Pederoba, Pesaro, Prussia, Radicio (sottinteso: di Treviso), Scarincia, Spagna.

Originati dalle caratteristiche fisiche o dal comportamento dell'individuo sembrano essere: Bafi, Barabba, Baùto, Biafra (magro come nel Biafra in guerra), Bianchi, Bianconi, Bibbia (che sa dare molti soprannomi), Bijo, Borsa, Borasca (dal carattere temporalesco), Borsa, Cagna, Canessi, Capi, Carestia, Caroto (di capelli rossi), Checo-manda, Checo-toro, Checo-cante, Ciàciari, Cica, Ciucia, Compari, Conéjo, Coradela, Diavoletto, Dormi, Elettronico, Gnogno (presente anche ad Asiago, vien forse dal cimbro "gnògnalan"=accarezzare, o dal veneto "gnagnolare"), Fame, Gata, Gato, Generale, Gevre, Granbretagna, Gròn, Latacavre, Longo, Lusente, Màcia, Machina, Magnatera, Manesca, Marchese, Marengo, Menelik, Mojo, Moretto, Musina, Muti, Negra, Oco, Ometto, Paneto, Palanca, Pansòn, Pétola, Pici (piccoletto), Poeta, Polde, Polenta, Profeta, Puina, Putelo, Ragno, Rissa, Rizzo, Roba-Uvi, Rossetti, Rùdene, Sacrocuore, Saltarelo, Sanco, Scantabauchi, Scheo, S'ciantiso, Schùto, Scorédo, Sélega, Sergenta, Sgiavento, Siori, Slusente, Spavento (femminile: la Spavento!), Stramba, Tita-Ridi, Tricheco e Volpe. Le mende: Ciai (la "maestra Ciai"), Diospeciale, Dunque e Poveraccio provengono dai relativi intercalari.

Dal mestiere esercitato potrebbero essere derivati: Botaro, Botegoni, Caregheta, Carrari, Cattani (capitani), Comari (l'ostetrica era detta comare), Copamas'ci, Favra, Maestrini, Mistro, Pastore, Pessaro, Socolari e infine Scarpari, Scarponi e Pégola (gli scarpari usavano la pece).

Da nomi propri sono probabilmente derivati: Andrèchene, Bernardi, Bortolina, Carluni, Catinei, Checa, Giorgi, Luceta, Mani (Giovanni Battista), Marcòn, Maria-Josè, Mariani, Mariona, Martinela, Menegolo, Menegoni, Min (da Beniamino), Nena, Ninela, Ninona, Paolòn, Pierela, Ricardi, Rinei, Romedi, Santi, Tinela. E poi Tognela, Tognon, Tognuli e Tonai (da Antonio). Gitrè è la menda di uno Scoca con tre lettere G: Giovanni Giorgio Girardi.

La menda "Cocojaro", abbreviata anche in "Cochi", venne data a un bocia Pilati che balbettò rubando coje dai rami di un "cojaro". Quella di "Commissario" venne data a un Pilati di Lova che circa 150 anni fa si puliva le scarpe con la fuliggine per farle splendere come quelle di un Commissario austriaco.

"Bojachi" è il soprannome di alcuni Passuèi (e di loro discendenti aventi anche altri cognomi) originari di Campomezzavia che abitavano, 170 anni fa, in Contrà Leghe. Il soprannome venne dato in epoca napoleonica al bambino Bortolo, perché chiamava "bojaco" il tenero formaggio morlacco.

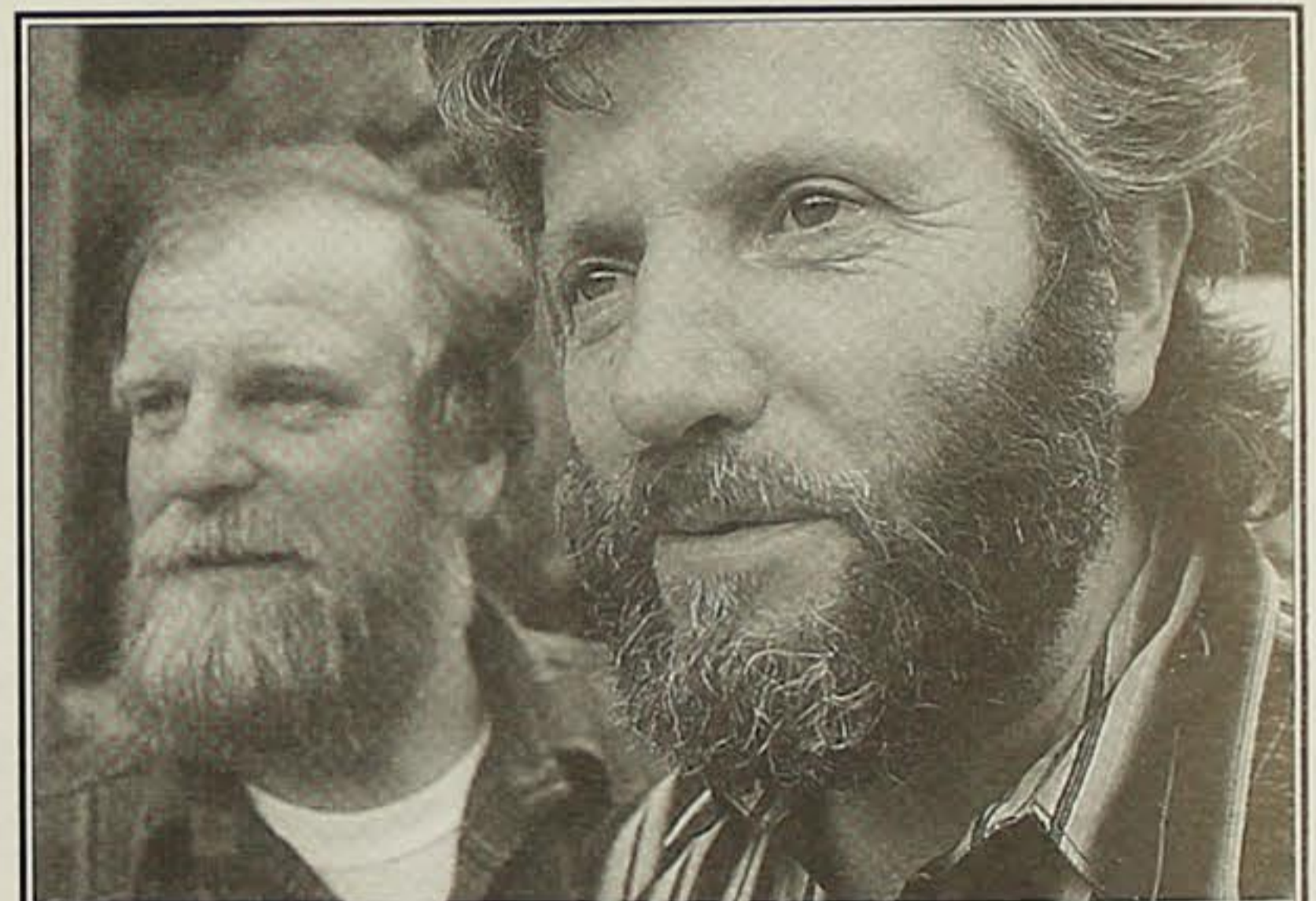
"Podrecca" era la "menda" del (bojaco) Amedeo Passuello. Gli venne data verso il 1925 dagli amici della cosiddetta "cricca" (composta da lui stesso e da Paolo Girardi "Pistolo", Mario Pilati

"Commissario", Aldo e Florio Dalle Nogare "Garduni" e Gino Tomasi) perché egli sapeva muoversi come una delle marionette della compagnia fondata dal friulano Vittorio Podrecca, famosa allora in tutto il mondo.

"Troschi" era la menda data a un uomo di Comarollo, prima socialista e poi fervente comunista, ma contrario però a Josip Vissarionovic "Stalin", e seguace invece di L. Davidovic Bronstein "Trotzkij" (che Stalin fece uccidere in Messico da un sicario). "Scoccimarro" veniva chiamato un suo amico delle stesse idee. Di altre opinioni doveva essere, cent'anni fa, chi ricevette la menda di Radeschi (dal nome del famoso generale austriaco che soffocò le rivolte del Quarantotto a Milano e Venezia).

La menda "Verbumcaro" venne data verso il 1930 a un bravo cantore che, assieme al Gioàni Pùvele e al Nelo Toaldo formava un coro detto dei Capàti (dalle cappe portate in Chiesa e nelle processioni). A Pasqua egli cantava in Chiesa il Passio, gli Osanna, e appunto il brano: "Et Verbum caro factum est, et habitabit in nobis".

Quest'ultima menda, come molte di quelle sopra elencate, mostra la grande fantasia degli abitanti di Conco nel trovare ai compaesani appellativi dei tipi più vari. Fantasia che pare illimitata. Ricordarne alcuni esempi significa riandare con la mente a situazioni e tempi passati, di cui spesso qualche vecchiotto ha nostalgia.



Un soprannome storico e una menda recente: Roberto Girardi della famiglia dei **Bandi** e Girardi Giorgio Giovanni che per il suo nome è conosciuto universalmente come **el G3**.

Invitiamo tutti i lettori di "4 Ciacole" che leggendo questo inserto non trovano elencati soprannomi e mende che conoscono, di comunicarci. Così come chiediamo a tutti di correggere eventuali nomi riportati non correttamente. Ci auguriamo, infine, che nessuno trovi motivo di offendersi se legge il proprio soprannome o la menda a cui non è particolarmente affezionato. Il nostro vuole essere solamente un elenco che cerchiamo di realizzare il più completo e preciso possibile. Immaginiamo infine, che leggendo i nomi qui riportati molti lettori, soprattutto emigranti, riandranno con la memoria a persone che magari avevano dimenticato. Sarà una riscoperta piacevole passare in rassegna l'intero Paese, attraverso questo lungo elenco di mende e soprannomi, che è frutto di un lavoro di ricerca durato parecchi anni.

Per la realizzazione di questo inserto di "4 Ciacole", ringraziamo in particolare: Carlo Pasini, Alessandro Pozza, Stefania Stefani, Graziella Stefani, Florine Stefani, Gianantonio Bertuzzi, Bruno Pezzin.